ANNO 51 MATTINO — TORINO, *Martedì 18 Dicembre 1917* — MATTINO NUM. 350

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7.50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 5
fino al 31 Dicembre 1917
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3. - Per *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

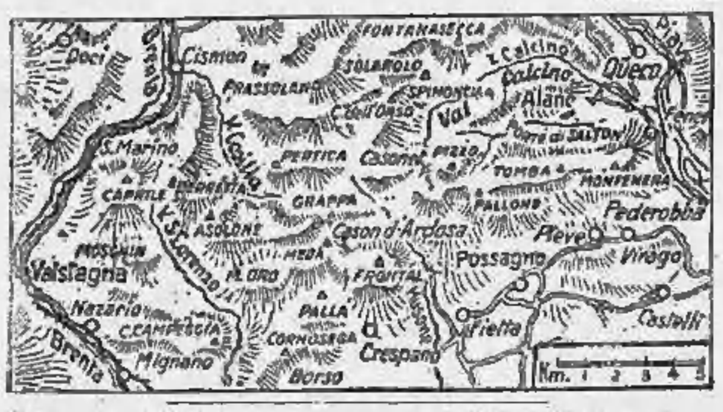
Lotta d'artiglieria e attacchi delle fanterie
nella zona montana

COMANDO SUPREMO, 17.

Tra Brenta e Piave la lotta delle artiglierie si mantenne ieri violenta durante l'intera giornata. La battaglia delle batterie si accese all'alba ad oriente del Brenta. Ad una nostra puntata controffensiva in direzione di Col Caprile, l'avversario contrappose forze preponderanti che obbligarono la colonna d'attacco a sospendere l'avanzata ed appoggiarsi sulla retrostante linea di difesa, dove la lotta durò accanita parecchie ore. Verso mezzogiorno nuovi rincalzi, con grande slancio, ristabilirono la situazione in nostro favore ed il nemico, contrattaccato, dovè ripiegare sulle sue posizioni di partenza. Nelle prime ore del pomeriggio l'avversario pronunciò un attacco in fondo a Val Brenta. Protetti da forte bombardamento, grossi reparti in formazione serrata, da S. Marino avanzarono per la rotabile contro i nostri sbarramenti. Vennero arrestati dal pronto ed efficace concentramento di fuoco delle nostre batterie e dovettero retrocedere in disordine.

Lungo tutta la fronte l'attività aerea fu assai notevole dalle due parti. Una nostra squadriglia di "Caproni" ed apparecchi da ricognizione hanno bombardato e mitragliato ripetutamente fanterie avversarie ammassate nella zona a nord di Monte Grappa.

DIAZ.



Fra l'Isonzo e il Piave

La nostra attuale linea di schieramento a sud di Gorizia doveva anche con attacchi frontali trattenere il nemico impegnato a fondo in alto, e indotto a trasportare forze dal Carso verso la conca di Caporetto e di Plezzo e alle testate delle valli dell'Judrio e del Natisone.

Più specificatamente, prima dell'attacco avevamo all'ala nord dell'Armata di von Below il gruppo austro-ungarico di Krauss, rinforzato da battaglioni tedeschi nel settore del Rombon. A sud-est, nel settore del Krn e di Tolmino il gruppo Stein, e sulla strada Bischoflak-Santa Lucia il gruppo Berrer, il generale che fu poi ucciso alle porte di Udine, dove stava per entrare venendo da Cividale, il gruppo Scotti manteneva il collegamento fra la 14.a Armata di von Below e il gruppo di eserciti di Boroevic. Le due grandi direttrici dell'attacco d'angolo erano Plezzo-Saga e Tolmino-Caporetto. Per impadronirsene bisognava tagliar fuori le nostre posizioni di riva sinistra dell'Isonzo, e raggiungere sulla destra del fiume le posizioni dominanti di M. Canin, M. Maggiore, M. Mia, M. Matajur, M. S. Martino, M. Rum e le alture di Castagnevizza, dalle quali si sarebbe poi con successive operazioni spinto l'attacco sulle direttrici Gemona, Tarcento, Cividale, cioè a ventaglio tutto intorno ad Udine.

Particolari della esecuzione

Qualche altro dato possiamo esporre, riguardante la esecuzione. Per uno sfondamento contemporaneo in più punti, il gruppo Krauss all'ala destra della IV Armata fu disposto in modo che per la stretta di Saga potesse andare subito a schierarsi contro le nostre difese dello Stol. Una ala colonna presso il Vrsic avrebbe puntato su Bavna-Caporetto, aprendo il bacino di Caporetto e attaccato da oriente le pendici dello Stol. Altre colonne dovevano buttarsi lungo i torrenti Uccea e Resia, puntando subito ai fianchi delle nostre difese frontali della Carnia. L'attacco alle posizioni della 1.a Armata della Carnia era dunque contemporaneo a quello sferrato contro l'Armata di Capello. Il gruppo Stein, schierato fra Monte Nero e Tolmino ebbe per obbiettivo il Matajur, la cui occupazione avrebbe spalancato il bacino di Caporetto da sud-est, appoggiando l'azione sviluppata più a nord da von Krauss. Il gruppo Berrer doveva occupare le testate dell'Judrio e del Natisone appoggiato alla sua sinistra dal gruppo Scotti che aveva il compito di facilitare alle truppe il passaggio dell'Isonzo e obbiettivi d'attacco il Globokak e Castagnevizza. A metà d'ottobre i preparativi della battaglia erano così avanzati che il Comando nemico poteva fissare l'attacco per la terza settimana del mese. Il tempo sfavorevole ritardò di qualche giorno la esecuzione.

In questa il nemico però alcune novità e sorprese, traendo frutto da molteplici esperienze di guerra, acquistate specie nei Vosgi e nei Carpazi. Si trattava, in sostanza, di fare rapidi attacchi sui punti di collegamento da altura ad altura, evitando gli assalti frontali alle posizioni più elevate; di sfruttare le vie di fondo valle per l'avanzata delle riserve d'artiglieria e dei rincalzi; di scalzare le posizioni dominanti con attacchi avvolgenti ai fianchi e alle spalle, e di tendere con ogni cura ai collegamenti dei vari gruppi aggiranti, stendendo per così dire, sul terreno, tanti lacci stretti alle posizioni, tanto resi per insaccare a uno a uno i singoli reparti della difesa. Il principio dominante dell'attacco fu che il basso domina l'alto. Principio che sembra assurdo, e la cui esecuzione è in realtà piena di vantaggi ma anche di rischi e di pericoli. E' piena di vantaggi perchè permette in montagna una estrema rapidità di mosse e velocità di marcia; ma è rischioso perchè le colonne di aggiramento che si devono ritrovare e collegare attorno alle posizioni dominanti corrono il pericolo di perdersi, di sminuzzarsi, di esser isolate fuori e di finire in mano all'avversario. A un tal modo di combattere è necessaria la sorpresa e la fulminetà dei movimenti. Purtroppo molte condizioni e di clima e di animo resero possibile la esecuzione del piano nemico. Prima ancora che la battaglia fosse manifesta, molte posizioni principali tenute dai nostri, erano aggirate; avanguardie nemiche erano spinte audacemente avanti, alle spalle di nostre forze schierate; colonne d'attacco sbucavano impreviste improvvise per vie che i nostri rincalzi dovevano battere; nacque la confusione e il panico; vi furono episodi di grande valore, ma le più delle scene erano quelle che accompagnano in ogni tempo le sconfitte.

A trentuno ore dall'inizio della battaglia la situazione appariva di una gravità estrema. Non era pessimismo il temerla morale. Benchè non mancassero nella 2.a armata dimostrazioni di grande valore, tutto che sarebbe oggi stolto ed iniquo coinvolgerla tutta in un solo giudizio, pure della sua efficienza totale non era più da farne nessun conto. Una grande falla era ormai disegnata sul nostro centro. Udine era compromessa se non presa. Il Comando italiano, avendo giudicata impossibile ogni conversione a nord della 2.a armata, le ordinava la ritirata dalle posizioni carsiche. Il nemico, marciando per Val Resia e minaccia dell'Armata della Carnia, fu dato anche a questa l'ordine di ritirarsi. Ma il nemico infiltrandosi per la Carnia avrebbe poi puntato al fianco del nostro schieramento in Cadore e così anche alla 4.a armata di Robilant giunse l'ordine di ripiegare. Sgombrando le alture veniva ad essere comandato dallo sgombro mentano lo schieramento in pianura. La linea del Tagliamento perse allora ogni vigore ed ogni senso. La stessa linea del Piave non era che una parte della linea vera e propria, perchè si riduceva al basso e medio corso del fiume, essendosi deciso di sgombrare le due rive dall'alto. Fu appunto nella conca di Feltre, che il nemico si buttò come in un nuovo tarreno di vittoria; e sulla linea di Feltre-Primolano le forze nemiche discesero dalla Carnia e dal Cadore, operarono il collegamento con quelle degli altipiani vicentini e della Valsugana, e cominciò lo schieramento [illegible] e la vicenda dei colpi alternati nei due settori montani Piave-Brenta e Brenta-Astico, che dura tuttora. Di modo che il corso del Piave non segna così il vero fronte d'attacco ma soltanto quella parte del fronte che l'avversario, ivi concentò o respinto nei suoi piccoli tentativi frontali, cercò di aggirare o di compromettere scendo dall'alto. Ia naturale che durano da più di un mese. Sui monti alla destra del Piave i nostri sostengono meravigliosamente la lotta che avrebbe dovuto svolgersi sulle alture a cavaliere dell'Isonzo.

Il valore della linea

Sotto un aspetto strategico una tale linea non è certo quanto di meglio avremmo potuto desiderare. Essa manca di forti appoggi a nord. E' la linea di un fiume, di cui il nemico occupa la parte montana, con luoghi di radunata come le conche di Feltre e di Mano. E' la linea di un fiume sul quale non abbiamo tesa di ponte. Apparve, forse, dubbia la convenienza di tenerla. Si discussero le ragioni pro e contro e si decise di tenerla. Più ancora che pel valore intrinseco della linea, una tale decisione probabilmente fu presa come affermazione della necessità impellente di non più indietreggiare, di non abbandonare al nemico un solo palmo di terreno. Questo ordine comunicato a truppe stanche ed in parte scosse dagli avvenimenti, ottenne effetti morali d'ordine così elevato che i maggiori e migliori non si potevano nè sperare, nè desiderare. E d'altra parte la guerra moderna è fatta di infinite resistenze locali su un complesso di sistemazioni difensive che non sempre hanno una linea netta e severa. Il fatto è che dopo circa un mese di attacchi sanguinosissimi il nemico non ha ottenuto in nessuno dei due settori montani un risultato strategico: che è ciò che dovevamo e dobbiamo, anzitutto, impedire.

LUIGI AMBROSINI.

Attacchi tedeschi respinti in Piccardia

Londra, 17.

Il comunicato ufficiale di iersera dice: Un distaccamento nemico ha attaccato un nostro posto durante la notte ad ovest di Villers Guislain ma è stato respinto dal nostro fuoco. Un attacco nemico a colpi di granata a nord di La Vacquerie è stato pure respinto dopo una viva lotta. Abbiamo leggermente migliorato la nostra posizione ad est di Acion. Un colpo di mano tentato dal nemico stamane di buon'ora a sud di Armentieres è stato completamente respinto. L'artiglieria è stata oggi attiva in alcuni punti a sud della Scarpe. Il fuoco dell'artiglieria nemica è stato più attivo a nord di Langemark.

Il vento violento e la nebbia hanno reso difficile le operazioni aeree in cooperazione con l'artiglieria nella giornata del 15. I nostri velivoli hanno mitragliato le trincee nemiche durante la giornata ed hanno bombardato numerosi obbiettivi, compresa una batteria di lunga portata a sud-ovest di Lilla, la quale è stata pure bombardata durante la notte. I velivoli nemici sono stati attivissimi durante la giornata e sono avvenuti vari combattimenti. Sono state atterrate tre macchine tedesche e due altre sono state ricacciate con danni. Nessun nostro apparecchio manca.

Il comunicato francese delle ore 15 dice: Abbiamo effettuato un riuscito colpo di mano sulle linee nemiche a sud di S. Quintino. Nostre pattuglie operanti sulla riva destra della Mosa hanno ricondotto prigionieri. Nei Vosgi grande attività dell'artiglieria nella regione della Thure.

Nave esploratrice francese affondata sulla costa turca

Parigi, 17, notte.

La nave esploratrice francese Paris 11, *della Divisione navale della Difesa, che partecipò il 12 corrente ad un raid contro le organizzazioni del litorale turco, fu affondata il 13 nel porto di Aivali di fronte all'isola di Lesbo dall'artiglieria turca mentre compiva un'altra operazione. Una barca del* Paris 11 *arrivò a Stelorizo con parte dell'equipaggio. Si crede che il comandante e sedici marinai siano stati fatti prigionieri.*

(Stefani).

Una fabbrica tedesca di munizioni distrutta da un'esplosione

Londra, 17, mattino.

I giornali hanno da Kopenaghen: Lo *Svenska Dagbladet* dice che una grande fabbrica tedesca di munizioni, che produceva specialmente bombe per Zeppelin e per aeroplani, è saltata presso Kiel. La fabbrica è rimasta completamente distrutta. Vi sono numerosi morti. (Stefani).

Le vittime della rivoluzione portoghese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, mattino.

Il signor Chagas, ministro di Portogallo a Parigi, è stato bandito dal territorio portoghese perchè, invitato a pronunciarsi sul nuovo stato di cose, come ne aveva ricevuto intimazione da Sidonio Pais, capo della Giunta rivoluzionaria, rispose rassegnando le sue dimissioni.

La neutralità della Spagna

Madrid, 17 (ufficiale).

E' stata ordinata la stretta neutralità della Spagna nella guerra della Grecia contro gli Imperi Centrali.

Gli avvenimenti di Russia

Trotzky preannunzia l'adozione della ghigliottina
La fuga dell'ex-Tsar smentita

Pietrogrado, 16

Il ministro delle vie e comunicazioni e l'Alleanza dei ferrovieri hanno ricevuto conferma della notizia che l'ex-Tsar sarebbe stato da Tobolsk. Non è giunta alcuna informazione precisa a tale riguardo, come non si hanno notizie circa lo svolgersi degli avvenimenti in quella regione. Viaggiatori giunti a Kharkoff riferiscono che i treni non oltrepassano Taganrog. Al di là di questo punto la ferrovia è stata tagliata dai cosacchi. All'ultimo momento però l'evasione dell'ex-Tsar è qui a Pietrogrado smentita. L'Unione delle ferrovie ha ricevuto infatti da Tobolsk un telegramma nel quale si dichiara la notizia della fuga priva di fondamento.

Il Soviet di Pietrogrado chiede che venga emesso un decreto il quale escluda dalla Costituente il partito dei cadetti come nemico del popolo. Il Comitato esecutivo dei Soviets con 150 voti contro 104 ha proclamato i cadetti nemici del popolo. Trotzki ha dichiarato che l'attitudine dei massimalisti è ora temperata, ma presto vi sarà la ghigliottina contro i loro nemici. Il Congresso dei contadini con 360 voti contro 321 ha biasimato la dispersione della Costituente e l'arresto dei suoi membri ed ha invitato il paese, l'esercito e la flotta a difendere la Costituente stessa.

Si ha da fonte massimalista che nel Caucaso è impegnata una lotta accanita tra gli abitanti del paese e i cosacchi. Il corrispondente del Dien afferma che il generale Kaledin ha rifiutato ai cosacchi di Tersk l'invio di truppe per la difesa dei cosacchi stessi contro gli Inoguesci.

A Odessa la Rada ukraina da una parte e i massimalisti dall'altra si trovano di fronte. La città è divisa in due campi. Sono avvenuti conflitti e sono stati scambiati colpi di arma da fuoco. La corazzata Synope *ed altre navi da guerra han puntato i cannoni sulla città. Tutta la vita pubblica è interrotta. Altre informazioni recano che i massimalisti di Odessa hanno attaccato l'Arsenale e occupato la Rada ukraina. Le truppe ukraine chiamate hanno sconfitto i massimalisti. La maggior parte dei marinai del mar Nero son passati agli ukraini, i quali impediscono ai massimalisti di inviare truppe contro il generale Kaledin.*

Tra i membri del Comitato di sciopero dei funzionari dello Stato che sono stati arrestati sono Heymann direttore della Banca di Sconto, Schiman ex-aggiunto di Cancelleria al Ministero delle finanze, Kvortkof ex-direttore della Cancelleria delle finanze e Petin, ex-direttore della Tesoreria generale.

La lotta tra massimalisti e cosacchi
Come avvenne la distruzione dei depositi di alcool

(Servizio speciale della Stampa)

Pietrogrado, 15.

E' impossibile dire ove si trovi attualmente Kornilloff. Le informazioni sono contraddittorie. Sembra probabile che le sue truppe divise in tre colonne tentino di raggiungere la regione del Don. Gli estremisti sperano di tagliar loro la strada. Un Corpo dei cosacchi sotto il comando del generale Sharlamoff ha costituito a Kiew un Governo e annuncierà in un proclama la politica che penso di seguire. Lenin ha fatto partire da Pietrogrado truppe e treni blindati per soccorrere le truppe massimaliste che battono in ritirata dall'Ural, dove i cosacchi avrebbero ottenuto un altro successo. Alle elezioni del nuovo Consiglio municipale di Pietrogrado solo gli estremisti ed i socialisti rivoluzionari votarono. Furono eletti 188 estremisti, 10 socialisti rivoluzionari e 2 indipendenti. I leninisti hanno così la direzione assoluta delle cose della capitale. Durante la distruzione ordinata dal Governo dei depositi di alcool e di vini, scene di disordine sono avvenute. Una automobile blindata, armata di mitragliatrici, ha percorso la Znamenskaya per tenere a bada le bande di teppisti che avevano intenzione di saccheggiare le botteghe dei vinai e gli spacci di liquori. Però le «guardie rosse» incaricate di infrangere le botteglie e sfondare le botti cedettero alla tentazione ubbriacandosi dappertutto. Innanzi alle botteghe le mitragliatrici minacciavano la folla, che fu dispersa in certi luoghi soltanto con colpi di fuoco. Vi fu un certo numero di morti e di feriti. Donne munite di secchi raccoglievano nelle vie la [illegible] sulle quale correnti di vodka erano stati sparsi. Un deposito di vino fu pompato con pompe da incendio e versato nelle fogne. Il valore delle merci così distrutte ascende a parecchi milioni. Nel Caucaso la lotta prosegue accanita tra gli indigeni e i cosacchi. Massim Gorki nel suo giornale la Novoja Jizn pubblica una protesta contro l'arresto dei deputati della Costituente e scrive: «E' chiaro che i massimalisti, così operando, vogliono fare della Costituente il loro strumento disgregandola in anticipo».

Come si suddividono i deputati alla Costituente

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, sera.

L'*Agenzia Radio* riceve da Pietrogrado: Finora vennero eletti 342 deputati all'Assemblea Costituente, così ripartiti: 191 socialisti rivoluzionari che con i 23 seggi ottenuti dai socialisti rivoluzionari ucrainici portano a 214 il numero dei socialisti rivoluzionari finora eletti; 102 bolscevichi; 12 cadetti; 5 minimalisti; 4 democratici dell'Estonia; 2 israeliti; un musulmano; un socialista democratico dell'Ukraina; un proprietario agrario. La flotta del Baltico manda come deputati alla Costituente due bolscevichi, Lenin e Dibenko; la flotta del mar Nero ha eletto un socialista rivoluzionario. L'armata del fronte nord ha eletto otto bolscevichi e quattro socialisti rivoluzionari; l'armata del fronte sud-ovest dieci socialisti rivoluzionari, cinque bolscevichi e un minimalista democratico; quella del fronte romeno dieci socialisti rivoluzionari; l'Ukrania tre bolscevichi ed un minimalista. La *Pravda*, organo principale di Lenin, dichiara che «l'interesse vitale della Russia esige che la pace sia conclusa con o senza gli alleati al più tardi in gennaio».

Il corrispondente da Pietrogrado del *Temps* telegrafa che gravi dissensi scoppiarono all'Istituto Smolny, sede del Governo massimalista. Certi commissari disapprovano altamente gli atti di violenza e di repressione verso i membri della Costituente. Inoltre le masse popolari e dei soldati non sono soddisfatte del Governo attuale.

D. B.

Animata seduta in Senato
a proposito dell'interpellanza Tittoni

Roma, 17, notte.

La seduta è aperta alle ore 15.

PRESIDENTE avverte che il presidente del Consiglio, impegnato dinanzi l'altro ramo del Parlamento, ha delegato a rappresentarlo il ministro delle poste e telegrafi per trovarsi d'accordo coll'interpellante sen. Tittoni e col Senato sul rimando dello svolgimento dell'interpellanza che lo riguarda intorno all'uso dei limiti dei poteri legislativi conferiti al potere esecutivo per la guerra e intorno ai mezzi per assicurare una più regolare ed efficace applicazione parlamentare.

Fera a nome del presidente del Consiglio

FERA, ministro poste e telegrafi: — Il presidente del Consiglio, ritenendo che la Camera avrebbe dedicato, secondo il regolamento, la seduta di oggi lunedì allo svolgimento delle interpellanze, si era impegnato a rispondere dinanzi al Senato all'interpellanza del sen. Tittoni Tommaso. Invece la Camera non ha chiuso sabato la sua seduta del Comitato segreto; le ha prolungate nelle giornate di domenica e di oggi. Forse domani la discussione sarà proseguita in seduta pubblica; presa pertanto l'on. Tittoni di voler rimandare lo svolgimento della sua interpellanza a quando avverrà la chiusura della discussione dinanzi all'altro ramo del Parlamento (Commenti; rumori). Il presidente del Consiglio è dolente di dover rimandare lo svolgimento dell'interpellanza, che è a cuore al Senato, ma egli non può trovarsi dinanzi al Senato sino a che la Camera in terra impegnata nella sua discussione.

TITTONI TOMMASO prega l'onorevole ministro di chiarire il suo pensiero perchè quanto egli ha detto non concorderebbe con ciò che il presidente del Consiglio gli ha fatto ieri sera sapere per mezzo del sottosegretario di Stato agli interni. Il ministro delle poste e telegrafi parla di chiusura della discussione dinanzi alla Camera. Il sottosegretario agli interni, a nome del presidente del Consiglio, ha parlato di chiusura della discussione dedicata al Comitato segreto.

FERA ministro poste e telegrafi, conferma la versione dell'on. Tittoni, ma osserva che se le previsioni fossero che lo svolgimento dell'interpellanza richiedesse più d'una giornata, allora egli dovrebbe confermare che l'interpellanza non è possibile sia svolta se non dopo la chiusura della discussione alla Camera anche in seduta pubblica.

CEFALY lamenta che il Governo sia poco riguardoso verso il Senato del regno (Approvazioni). Il presidente del Consiglio dichiarò che si sarebbe trovato qui anche a costo di dover sospendere la discussione dinanzi all'altro ramo del Parlamento. Non era il caso che dopo un tale esplicito impegno facesse oggi sapere di non potersi presentare. E' nel regolamento della Camera che il lunedì sia dedicato alle interpellanze e il presidente del Consiglio, nel fissare questa data, adduceva appunto tale argomento. Deve poi lamentare altra mancanza di riguardo al Senato, che derivano tutte dal fatto che se esistono senatori perchè ministri non si hanno ministri perchè senatori. Perciò la prerogativa del Senato non vengono difese. All'inizio degli attuali lavori parlamentari fu interpellato il presidente della Camera non quello del Senato e occorse, per ovviare a tale dimenticanza, un atto di protesta della nostra presidenza. E' doloroso che in quest'ora grave non si voglia ascoltare la voce del Senato. Con il rimando dello svolgimento dell'interpellanza e del Comitato segreto nelle ipotesi di una crisi si annullerebbe l'interpellanza e il Comitato del Senato. Egli non parla per sè perchè sinchè dura la guerra, nulla egli ha da chiedere nè a questo nè ad altri Governi, nè in seduta segreta nè in seduta pubblica, ma protesta per l'offesa recata alle prerogative del Senato colle quali si tutelano anche le prerogative del paese (Vivissime approvazioni).

FERA ministro poste e telegrafi, ripete che nell'intenzione del presidente del Consiglio non vi era nulla di meno che ossequioso per il Senato (rumori); ma lo svolgimento normale delle discussioni dinanzi all'altro ramo del Parlamento esigeva il rimando dell'interpellanza. Protesta pertanto contro l'interpretazione errata data dal sen. Cefaly. La Camera dei deputati avendo deciso sabato di continuare le sedute segrete domenica e oggi, il presidente del Consiglio non poteva che aderire. Pertanto la sua assenza dovrà durare sino alla fine delle sedute segrete (Commenti). Quanto ai lamenti del sen. Cefaly circa la costituzione del Gabinetto, egli non ha vesta per rispondergli e l'on. Cefaly dovrà, per ottenere soddisfazione adeguata rivolgersi al presidente del Consiglio.

La proposta di Bensa

BENSA propone che lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Tittoni abbia luogo dopo che il Senato avrà esaurito la discussione sulle comunicazioni del Governo in Comitato segreto, giacchè tale discussione potrà illuminare i senatori, in guisa che poi, in seduta pubblica, potranno ascoltare con maggior frutto e prendere una deliberazione sui temi che saranno svolti con piena conoscenza di causa.

TORRIGIANI FILIPPO nota che non è pratica la proposta dell'on. Fera, di rimandare lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Tittoni a dopo che la Camera avrà esaurito la discussione in Comitato segreto, e in quella pubblica, che a questa seguirà. Senonchè l'on. Fera ha poi soggiunto che lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Tittoni potrà aver luogo appena la Camera avrà compiuto la discussione in Comitato segreto. Il Senato pertanto può sin da oggi fissare la seduta di posdomani per lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Tittoni. Nel caso poi che la Camera non avesse finita la discussione segreta, lo svolgimento dell'interpellanza stessa potrebbe essere rimandato al giorno successivo.

CEFALY consente nella proposta del senatore Torrigiani Filippo, nel senso che il Senato fissi sin da oggi per la seduta di posdomani il Comitato segreto per la discussione sulle comunicazioni del Governo. L'altro ramo del Parlamento, se non crede di poter finire per allora la propria discussione in Comitato segreto, potrebbe tenere delle sedute antimeridiane. Il Senato è stato sempre longanime nei riguardi dovuti alla Camera dei deputati. Questa può ben fare in stessa cosa verso il Senato.

TITTONI TOMMASO, per parte sua, desidera di contribuire a tutto ciò che possa condurre a manifestazioni concordi ed avrebbe accettato la proposta del senatore Bensa se essa non fosse contraria a quanto ha dichiarato il presidente del Consiglio, il quale ha detto di comprendere perfettamente l'opportunità e la necessità che l'interpellanza dell'oratore mossagli venisse discussa senza troppo lungo indugio, e quindi propose che lo svolgimento avesse luogo nell'odierna seduta, perchè credeva che la Camera dei deputati avesse potuto per oggi esaurire la sua discussione in Comitato segreto. E in questo ci fu il pieno accordo fra il presidente del Consiglio e l'oratore, il quale non può ammettere che l'on. Orlando abbia voluto mancare di riguardo al Senato, mentre in tutte le manifestazioni della sua vita politica egli si è sempre mostrato osseguente verso l'Alta Assemblea. La proposta del senatore Bensa si troverebbe in dissenso con le dichiarazioni del presidente del Consiglio. E' poi da considerare che il tema della sua interpellanza è diverso da quelli che possono formare oggetto della discussione in Comitato segreto, poichè esso si riferisce all'uso ed ai limiti dei poteri legislativi conferiti al potere esecutivo per la guerra ed ai mezzi per assicurare una più regolare ed efficace esplicazione parlamentare, mentre invece nel Comitato segreto si tratteranno temi delicati di politica estera e di indole militare, che non potrebbero aver luogo in seduta pubblica. Concludendo, egli non ha impazienze ed è agli ordini del Senato, ma la logica e l'ordine della discussione non consente che venga accolta la proposta del senatore Bensa.

BENSA è certo che il Senato è ansioso di udire lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Tittoni, come anche la sua opinione sopra altri punti che formeranno oggetto delle discussioni in comitato segreto, e ciò non può essere ritardato con la proposta che egli ha fatto. Non crede poi di essere in opposizione colle dichiarazioni del presidente del Consiglio verso il quale nutre stima e amicizia, ma la ragione sostanziale della sua proposta era il desiderio che il Senato, liberatosi dalla discussione segreta, potesse seguire lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Tittoni con piena cognizione di causa. Non dubita che l'argomento dell'interpellanza stessa sia diverso dai temi che potranno essere trattati nella discussione segreta, ma è certo che essa interpellanza riguarda la politica di guerra e quindi si potrà meglio seguirla dopo il comitato segreto. Crede che la proposta del sen. Cefaly possa conciliare le legittime esigenze del Senato e l'opportuno ordine delle discussioni.

FERRARIS MAGGIORINO: — Nessuno dubita del buon intendimento del presidente del Consiglio verso il Senato, ma crede di essere interprete del generale desiderio del Senato che questi intendimenti abbiano una pratica e sollecita applicazione (Bene). La questione rispetto alle prerogative dell'Alta Assemblea non sorge da oggi ma ha precedenti che rimontano molto indietro. Si limita quindi a dire che così non si può nè si deve andare avanti. (Approvazioni). Non si deve rinnovare più lo spettacolo che il Senato abbia da fissare l'ordine del giorno dei propri lavori assente il presidente del Consiglio. Il Senato dia incarico al suo presidente di concordare insieme al presidente del Consiglio l'ordine del giorno dei suoi lavori. Dal patriottismo dei due illustri uomini è certo che si provvederà al decoro dell'Alta Assemblea in questo momento così solenne e così grave per la nostra cara patria. (Approvazioni vivissime).

MARIOTTI: — A lui sta a cuore quanto ad altri il decoro del Senato, ma crede che il lamentarsi oggi di un inconveniente sempre lamentato parrà tanto più lontano dalla mèta a cui si vuole arrivare. Osserva che le discussioni sulle comunicazioni del Governo si sono sempre svolte prima alla Camera dei deputati e poi al Senato, e non crede che si abbia ad interrompere la discussione di esse nell'altro ramo del Parlamento per svolgere in Senato interpellanze che abbiano riferimento alle comunicazioni del Governo. Invita il sen. Cefaly a citare un solo esempio di discussioni sulle comunicazioni del Governo, interrotte alla Camera dei deputati perchè il Governo potesse rispondere sullo stesso argomento al Senato.

CEFALY osserva che le comunicazioni del Governo si sono sempre fatte alla Camera e poi subito al Senato a distanza di poche ore. Ora, non si tratta di comunicazioni di Governo ma di una interpellanza accettata dal presidente del Consiglio e per la quale è stato fissato il giorno dello svolgimento; perciò mantiene la sua proposta.

Il ministro Meda

MEDA, ministro delle finanze, deve rispondere anche a nome dell'on. Fera al sen. Ferraris Maggiorino, il quale ha allargato la questione. Non è il caso di confondere le due questioni, dello svolgimento dell'interpellanza del sen. Tittoni e del comitato segreto. Il Governo aveva preso l'impegno per oggi di rispondere all'interpellanza del sen. Tittoni; senonchè la Camera non ha ancora esaurita la discussione in comitato segreto. Il presidente del Consiglio non mancò di avvertire l'altro ramo del Parlamento nella seduta di sabato scorso che oggi sarebbe dovuto venire in Senato per rispondere all'interpellanza del sen. Tittoni, ma la Camera non può prendere deliberazioni circa l'ordine del giorno dei suoi lavori se non in seduta pubblica e sta di fatto che anche oggi continua la sua discussione in Comitato segreto; sicchè il presidente del Consiglio fu costretto a chiedere il rinvio dello svolgimento dell'interpellanza del sen. Tittoni. L'on. Fera ha dichiarato che il presidente del Consiglio risponderà al sen. Tittoni appena esaurita la discussione sulle comunicazioni del Governo nell'altro ramo del Parlamento. (Commenti, rumori. Voci: In comitato segreto). MEDA: — Per questo dobbiamo dichiarare che occorre sentire il presidente del Consiglio, perchè esaurito il comitato segreto le discussioni sulle comunicazioni del Governo possono continuare in seduta pubblica. (Commenti).

TITTONI TOMMASO (interrompendo) ma c'è una questione pregiudiziale. Il presidente del Consiglio ieri sera mandò a lui il sottosegretario all'interno dicendogli che consentiva a rispondere alla sua interpellanza dopo esaurito il Comitato segreto alla Camera dei deputati. Vi è quindi un equivoco ed il Senato non può deliberare sopra un equivoco.

MEDA, ministro delle finanze: — L'on. Fera ha detto nettamente che il presidente del Consiglio risponderà all'interpellanza del sen. Tittoni appena esaurito il Comitato segreto nell'altro ramo del Parlamento, ma poichè era sorto il dubbio che la discussione potesse continuare in seduta pubblica, il Senato può prendere atto delle dichiarazioni dell'on. Fera. Vuol dire che se dopo le sedute segrete, il presidente del Consiglio sarà trattenuto dall'altro ramo del Parlamento per una ulteriore discussione, il Senato deliberarà (Commenti; rumori). Riassumendo, il Governo dichiara di essere dolente di non poter consentire oggi lo svolgimento dell'interpellanza del sen. Tittoni, e si mette a disposizione del Senato subito dopo che sarà finita alla Camera la discussione in Comitato segreto, con la riserva logica che se vi la discussione sulle comunicazioni del Governo dovesse continuare in seduta pubblica, lo svolgimento dell'interpellanza stessa sarà rinviato ad altro giorno (Commenti; rumori). Quanto alla riunione in Comitato segreto, ricorda che la deliberazione del Senato è stata presa dopo quella della Camera elettiva. Ad ogni modo, il Governo si astiene lasciando al Senato di deliberare sul giorno della riunione del Comitato segreto, notando però che il Governo non potrà intervenire in un ramo del Parlamento quando nell'altro vi fosse anche il Comitato segreto.

BETTONI: — Gli sembre che sarebbe grave colpa per il Senato separarsi per le feste natalizie senza saper nulla delle importantissime cose che riguardano i più gravi interessi del paese. Prega il sen. Tittoni di rimandare lo svolgimento della sua interpellanza a dopo esaurito il Comitato segreto. Si associa alla proposta dei senatori Bensa e Cefaly che il Senato si riunisca in Comitato segreto nella prossima prima seduta.

DEL GIUDICE propone che l'interpellanza del sen. Tittoni sia fissata a mercoledì prossimo con l'avvertenza che se continuasse il Comitato segreto nell'altro ramo del Parlamento, sarà rimandata al giorno successivo.

MAGGIORINO FERRARIS non vede che due soluzioni: o la sospensiva, per la quale i ministri presenti si pongano d'accordo col presidente del Consiglio sull'ordine del giorno dei lavori parlamentari o, qualora non fosse approvata la sospensiva, l'accettazione della proposta del Governo che lo svolgimento dell'interpellanza del sen. Tittoni abbia luogo immediatamente dopo esaurito il Comitato segreto nell'altro ramo del Parlamento.

FERA, ministro poste e telegrafi: — I ministri presenti sono agli ordini del Senato e a loro tornerebbe gradita la sospensiva, perchè darebbe tempo di prendere accordi col presidente del Consiglio.

WOLLEMBORG propone che i ministri presenti riferiscano nella stessa seduta di oggi sulle intenzioni del Consiglio dei Ministri.

FERA, ministro delle Poste e Telegrafi, risponde all'on. Mazziotti, dando spiegazioni sul servizio postale fra i combattenti e le loro famiglie in relazione al san. Bertoni. Lo stesso ministro FERA risponde al sen. Daffinà Alberto circa la questione dei prigionieri.

La seduta, sospesa alle ore 17.15, è ripresa alle ore 18. MEDA, ministro delle Finanze dice che avendo consultato il presidente del Consiglio, questi lo incarica di rinnovare la dichiarazione che, terminando domani alla Camera dei deputati la discussione sulle comunicazioni del Governo si concluderà seguendo quindi la discussione delle comunicazioni del Governo in comitato segreto nell'Alta Assemblea, si presidente del Consiglio ritiene che sarà agli ordini del Senato iniziata terminata la discussione dello stesso argomento nell'altro ramo del Parlamento. Il presidente del Consiglio inoltre non ha nulla da obiettare ove il Senato voglia prendere deliberazioni intorno all'ordine dei propri lavori.

BENSA, anche a nome degli altri firmatari della sua proposta nel senso che il comitato segreto debba precedere lo svolgimento della interpellanza del sen. Tittoni, dichiara di mantenerla.

TITTONI gli duole di constatare che dopo le dichiarazioni fatte dal ministro delle Finanze in nome del presidente del Consiglio, la proposta del sen. Bensa assuma un carattere molto diverso. Le intenzioni potranno essere ottime ma il risultato pratico della proposta del sen. Bensa sarebbe di impedire lo svolgimento della sua interpellanza. Insiste pertanto perchè sia approvata la proposta del presidente del Consiglio, che cioè lo svolgimento della interpellanza abbia luogo mercoledì prossimo.

BETTONI crede che ci sia un equivoco. Il presidente del Consiglio lascia il Senato arbitro di stabilire il proprio ordine del giorno. (Rumori, commenti). Siccome nessuno può sapere quando durerà lo svolgimento dell'interpellanza del sen. Tittoni, così egli si associa alla proposta del sen. Bensa. (Commenti). (Voci: Ai voti! Ai voti!). CEFALY: dopo le dichiarazioni del Governo crede logico e conveniente accettare la proposta che lo svolgimento dell'interpellanza del sen. Tittoni abbia luogo mercoledì. Circa il comitato segreto per ora non fa proposte — BENSA è lungi dal suo pensiero di voler impedire lo svolgimento dell'interpellanza del sen. Tittoni, ma non crede di dover recedere, per le ragioni già esposte, dalla proposta che la discussione sulle comunicazioni del Governo debba avere la precedenza sullo svolgimento dell'interpellanza. — CAVASOLA invita il Senato a riflettere alla importanza sostanziale della cosa. Oggi si è molto parlato della condizione parlamentare in cui si trova il Senato. Comprende che una questione politica, anche limitata, può avere una portata grandissima, ma una assemblea, data l'importanza dai membri che la costituiscono, non deve argomenti per dimostrare che il comitato segreto per discutere sulle comunicazioni del Governo non abbia maggiore importanza dello svolgimento di una interpellanza relativa ad un solo dei tanti rami dell'attività del Governo, in momenti gravi come questi. Invita quindi il sen. Tittoni a voler consentire, salvo qual che il presidente del Consiglio crederà di porre accettare o no, che alla svolgimento della sua interpellanza preceda un'alta ed esauriente discussione in comitato segreto sulle comunicazioni del Governo.

Egli preferisce la discussione pubblica, ma poichè il Senato ha votato il Comitato segreto, crede che ogni questo debba avere la precedenza (approvazioni). Comprenderebbe il ragionamento dell'oratore precedente se il presidente del Consiglio lasciasse al Senato la scelta di fissare per mercoledì lo svolgimento della interpellanza del senatore Tittoni (rumori, commenti), ovvero la discussione in Comitato segreto delle comunicazioni del Governo, ma il presidente del Consiglio ha dichiarato che accetta per mercoledì lo svolgimento dell'interpellanza e che si tratta agli ordini del Senato per la discussione in Comitato segreto delle comunicazioni del Governo, quando l'altro ramo del Parlamento avrà esaurito l'analoga discussione (commenti vivi). Il Senato ha accolto la proposta del presidente del Consiglio. Diversamente si metterebbe l'on. Orlando nell'impossibilità di venire in Senato mentre perdura il Comitato segreto della Camera dei deputati (commenti, rumori). CAVASOLA è contrario a qualunque limitazione di tempo e di argomenti. Non vi è ragioni di fissare che per mercoledì si debba esaurire lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Tittoni. Il presidente del Consiglio ha accettato lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Tittoni prima che il Senato avesse preso alcun impegno per il Comitato segreto. Noi vogliamo avere colloqui liberi per le vostre discussioni (bene).

MEDA, ministro delle finanze. Il termine è stretto dei suo ordine del giorno: discorso se vuole, prima sulle comunicazioni del Governo e successivamente lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Tittoni. Il presidente del Consiglio desidera mercoledì per avere per le comunicazioni del Governo. Richiama poi l'attenzione del Senato sul fatto che secondo la proposta del senatore Salvatore Orlando il comitato segreto avrebbe luogo nella giornata di mercoledì, mentre il presidente del Consiglio è costretto per ragioni di ufficio a trovarsi in quel giorno alla Camera dei deputati. Prega quindi il Senato a voler tenere conto di questa circostanza.

TITTONI si duole del tono impressivo del ministro Carnazza in una questione di procedura di carattere. Non è questione di impressioni. Tutti i senatori sanno perfettamente come stanno le cose. Il presidente del Consiglio non ha nessun limite alla durata della discussione, e la proposta del senatore Bensa che vuol dare la precedenza alle discussioni sulle comunicazioni del Governo, vuole a noi annullare lo svolgimento della sua interpellanza; perchè, l'avrete non lo vuole la ragione.

SALVAGNO propone che lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Tittoni abbia luogo mercoledì, o pel caso vi vogliono subito la discussione in Comitato segreto delle comunicazioni del Governo, che accetta per mercoledì lo svolgimento dell'interpellanza e che si tratta agli ordini del Senato per la discussione in Comitato segreto delle comunicazioni del Governo, quando l'altro ramo del Parlamento avrà esaurito l'analoga discussione (commenti vivi). Il Senato ha accolto la proposta del presidente del Consiglio. Diversamente si metterebbe l'on. Orlando nell'impossibilità di venire in Senato mentre perdura il Comitato segreto della Camera dei deputati (commenti, rumori). CAVASOLA è contrario a qualunque limitazione di tempo e di argomenti. Non vi è ragioni di fissare che per mercoledì si debba esaurire lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Tittoni. Il presidente del Consiglio ha accettato lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Tittoni prima che il Senato avesse preso alcun impegno per il Comitato segreto. Noi vogliamo avere colloqui liberi per le vostre discussioni (bene).

MEDA, ministro delle finanze. Il termine è stretto dei suo ordine del giorno: discorso se vuole, prima sulle comunicazioni del Governo e successivamente lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Tittoni. Il presidente del Consiglio desidera mercoledì per avere per le comunicazioni del Governo. Richiama poi l'attenzione del Senato sul fatto che secondo la proposta del senatore Salvatore Orlando il comitato segreto avrebbe luogo nella giornata di mercoledì, mentre il presidente del Consiglio è costretto per ragioni di ufficio a trovarsi in quel giorno alla Camera dei deputati. Prega quindi il Senato a voler tenere conto di questa circostanza.

TITTONI si duole di constatare che dopo le dichiarazioni fatte dal ministro delle Finanze in nome del presidente del Consiglio, la proposta del sen. Bensa assuma un carattere molto diverso. Le intenzioni potranno essere ottime ma il risultato pratico della proposta del sen. Bensa sarebbe di impedire lo svolgimento della sua interpellanza. Insiste pertanto perchè sia approvata la proposta del presidente del Consiglio, che cioè lo svolgimento della interpellanza abbia luogo mercoledì prossimo.

BETTONI crede che ci sia un equivoco. Il presidente del Consiglio lascia il Senato arbitro di stabilire il proprio ordine del giorno. (Rumori, commenti). Siccome nessuno può sapere quando durerà lo svolgimento dell'interpellanza del sen. Tittoni, così egli si associa alla proposta del sen. Bensa. (Commenti). (Voci: Ai voti! Ai voti!). CEFALY: dopo le dichiarazioni del Governo crede logico e conveniente accettare la proposta che lo svolgimento dell'interpellanza del sen. Tittoni abbia luogo mercoledì. Circa il comitato segreto per ora non fa proposte — BENSA è lungi dal suo pensiero di voler impedire lo svolgimento dell'interpellanza del sen. Tittoni, ma non crede di dover recedere, per le ragioni già esposte, dalla proposta che la discussione sulle comunicazioni del Governo debba avere la precedenza sullo svolgimento dell'interpellanza. — CAVASOLA invita il Senato a riflettere alla importanza sostanziale della cosa. Oggi si è molto parlato della condizione parlamentare in cui si trova il Senato. Comprende che una questione politica, anche limitata, può avere una portata grandissima, ma una assemblea, data l'importanza dai membri che la costituiscono, non deve argomenti per dimostrare che il comitato segreto per discutere sulle comunicazioni del Governo non abbia maggiore importanza dello svolgimento di una interpellanza relativa ad un solo dei tanti rami dell'attività del Governo, in momenti gravi come questi. Invita quindi il sen. Tittoni a voler consentire, salvo qual che il presidente del Consiglio crederà di porre accettare o no, che alla svolgimento della sua interpellanza preceda un'alta ed esauriente discussione in comitato segreto sulle comunicazioni del Governo.

Egli preferisce la discussione pubblica, ma poichè il Senato ha votato il Comitato segreto, crede che ogni questo debba avere la precedenza (approvazioni). Comprenderebbe il ragionamento dell'oratore precedente se il presidente del Consiglio lasciasse al Senato la scelta di fissare per mercoledì lo svolgimento della interpellanza del senatore Tittoni (rumori, commenti), ovvero la discussione in Comitato segreto delle comunicazioni del Governo, ma il presidente del Consiglio ha dichiarato

Cronaca Cittadina

La Grande Lotteria

Nuovo elenco di doni:

Uno chèque di L. 5000 offerto dal cav. Clemente Cirio.

Cinque cartelle al portatore, di lire 100 ognuno, per il capitale complessivo di lire 500, offerte dalla Ditta Fausto e Pietro Carelli, fratelli.

Studio di montagna, quadretto ad olio, offerto dal sig. Giuseppe Boccalatti.

Porta-frutta in maiolica, offerto dall'avv. Carlo Teppati.

Due eleganti sciarpe in lana, offerte dalla Ditta Federico Chiara.

«Novembre», quadro a pastello, della signora Rosy Festa Sacerdote, offerto dall'autrice.

Ricco calamaio in cristallo e bronzo ed **Originale porta-fiori** in cristallo e metallo argentato, offerti dalla sig.a Antonietta Ducco Occhetti.

Sei pacchi di lana di un chilogrammo ognuno, offerti dal Lanificio Leone Schilling.

Una bomboniera e una **Piccola giardiniera** e un **Artistico gruppo** in biscuit, offerti dalla sig.a Fidia Palermo Corti.

Grande oche-pot in ceramica, floreato in oro, offerto dalla sig.a Giulia Voli Maffei.

Ricco servizio per liquori per 12 persone, racchiuso in elegante cofano di legno noce, offerto dal cav. Giovanni Cocito.

«Primavera», quadro ad olio del pittore Mario Bertela, offerto dall'autore.

«Natura morta», quadro ad olio del pittore Scaglia, offerto dall'autore.

Due cassette contenenti 300 pezzi di sapone, offerte dalla Ditta Davidde Rossi e Figlio.

Dieci eleganti camicette in seta ed stamin rescritto, offerte dalla sig.a Antonietta Domitteis.

Un lampadario per gas, offerto dalla famiglia Resegotti Lorenzo fu Carlo, ricordando il suo caro Alfredo, caduto in guerra.

Due maxima caffè da parete, in maiolica e vetro, **Due bottiglie Delphin** filtro Henidi, offerte dalla Ditta Carlo Orso.

Tre buoni per cappelli da uomo, a scelta del venditore, della Casa G. B. Borsalino fu Lazzaro & C. di Alessandria, offerti dalla Ditta Achille Arfosso.

Vivissima è l'aspettativa

per lo spettacolo che avrà luogo venerdì, 21, al *Cinema Ambrosio*, a favore della Lotteria dei giornalisti, vale a dire a favore della Famiglia del Soldato e dei Profughi. Sarà proiettata una film nuovissima, di grande valore: *La Piccola Fonte* di Roberto Bracco, protagonista Francesca Bertini, cha in questo lavoro si dà la sua migliore interpretazione. La film sarà proiettata soltanto per la giornata benefica e quindi tolta di programma. Beneficando si avrà dunque diritto non solo ad una primizia, ma ad una esclusività.

Per gli ospedali territoriali

della Croce Rossa

Ditta Gianaria e C. L. 20 — Frat. Regis, 5 — Talmone Alberto, 10 — Ditta Savoldi, 10 — Bruneri Anna, 5 — Carlo Mantovani, 100 — Cav. Talamona Alfredo, 100 — Ditta Martino Feyles, 30 — O. S., 32, 7 — Congregazione di Carità di Villafranca Piemonte, 10 — Giulia Cavallari Cantalamessa, 10 — G. e A. Fratelli Brun, 620 — Remondino Amedeo, 5 — Comitato di soccorso ed Assistenza Civile di Lesa, 10 — A mezzo «Gazzetta del Popolo» offerta di un povero professore con 50 anni di insegnamento, 10 — Famiglia Pirzio-Biroli in memoria di Virginio Pirzio-Biroli, 10 — Famiglia C. B., in memoria del figlio e fratello Paolo, nel 2.o anniversario della sua gloriosa caduta per la patria, 10 — Amici frequentatori Bar Americano, in memoria di Lorenzo Giordano, 50 — Avv. Giuseppe Motta, in memoria del figlio Ferdinando, caduto valorosamente combattendo per la patria, 50 — N. N., 50 — Bozzo Presbitero Irene, 100 — Sofia Tivoli-Goldmann, 50 — Como, Italiaos dei bronzi speciali, ricavo mitia, 34,50 — Rossi Cesare Augusto e sorella prof. Amalia, 20 — Martino Duyvis, 100 — Giacchetti Giovanni, delegato C. R. I., raccolta nella chiesa di Monasterolo Torinese pei nostri valorosi soldati, 10 — Tesi, Edoardo Kirchmayr, parroco monastiale, 2 — Romana Mesprone, 11,40 — M. L., 98,10 — Emilia Cler, 5 — Capitano Cotta Morandini, versato dal cav. Curti L., 200 — Bianco Giuseppe, 1 — Presidente Comitato Susa ricavo vendita cartoline, 150 — Gandolfi Gelasseo, 0,50 — Palestrino Amedeo Luigi, 100 — Presidente Comitato di Varallo, ricavo conferenza pro pace, Rosa Varallo e Romagnano-tenuta dal prof. Striccini, 365,75 — Ditta Strola Giovanni, importo multe, 22,20 — Delegato comunale di Valle Mosso, 1 — Ditta A. Bertalli e C., 8,30 — Società Officine Natro, 1200 — Interessati ai mercati di Nizza, 376 — Avvocato Melchiorre Sanhero, per Comitato onoranze dott. Bonardi, 50 — O. S., 32,7 — Società Reale Incendi per lana materassi Ospedali, 1000 — Totale L. 10503,25 — Totale preced. L. 958,073,46 — Totale generale L. 968.676,71.

Norme per la circolazione dei veicoli

Il Sindaco notifica il seguente Decreto Prefettizio:

1.o — Nelle vie percorse da linee tramviarie è riconosciuta ai trams la precedenza su qualsiasi altro veicolo: in delle vie i veicoli dovranno evitare d'ingombrare la sede dei binari e dare in ogni caso la precedenza ai trams sgombrando immediatamente i binari al sopraggiungere d'una vettura ed all'avvertimento della campana.

2.o — Agli incroci di vie percorse entrambe da linee tramviarie, i conduttori di trams dovranno fermare da vetture ed assicurarsi, prima di procedere, che il passaggio sia libero.

3.o — Ogni altro veicolo dovrà sempre arrestarsi agli sbocchi su qualsiasi via percorsa da trams, dando a questi la precedenza. Per proseguire, il conduttore del veicolo dovrà accertarsi che non vi siano pericoli alle persone ed alle cose. Contro i contravventori si procederà a termini di legge.

I parrucchieri aumentano le tariffe

I proprietari parrucchieri, in causa del continuo aumento delle spese generali per l'andamento dei propri negozi, nonchè il forte costo della vita, in loro seduta del 17 dicembre hanno deliberato: 1.o che dal 1.o gennaio 1918 le tariffe degli abbonamenti e dei bruni subiranno un aumento del 50 %; 2.o che le tariffe per i servizi di avventizi subiranno pure un proporzionale aumento su quelle attualmente praticate in ogni negozio ed in special modo per il taglio dei capelli a coloro che si servono dell'opera del barbiere solo per questo lavoro; 3.o che non si faranno più nuovi abbonamenti, data l'eventualità che in un prossimo avvenire saranno aboliti anche quelli in corso. I parrucchieri esprimono la fiducia che il pubblico interessato vorrà accogliere senza proteste tali deliberazioni, tenuto calcolo delle circostanze odierne, cessa pure che di tutte le classi professionali quella dei parrucchieri è la sola che, durante il periodo della guerra, non abbia portato equi aumenti di prezzi del proprio lavoro.

Seguendo la Cronaca

GIOCATTOLI - GIOCATTOLI - GIOCATTOLI

Presso il nuovo negozio di giocattoli *Molino e Fochini, via Roma, 20* (vicino alla Galleria Nazionale) è un via vai continuo di pubblico, per scegliere ed acquistare nello svariato assortimento, uno dei più completi del genere in questo tempo di scarsezza di balocchi. (Succursale: *Via Sacchi, 40*, dove si trova pure un vasto assortimento di giocattoli a buon mercato e di articoli per regali).

Consigliamo

di visitare l'Esposizione delle merci trasportate da Venezia della Ditta E. Grazzadei, messe in liquidazione a prezzi eccezionali. Cuoi dorati stile antico, argenteria, bijouterie, pelletterie di lusso e comuni, borsette, ombrelle, bastoni, ecc. — Via Accademia delle Scienze, N. 2 (Piazza Castello).

La conquista dell'aria

Un aeroplano "FIAT-SIA" con passeggero raggiunge i 7025 metri d'altezza

E' la più alta quota finora toccata da un aeroplano con passeggero a bordo, e il nuovo *record* è stato anche stavolta raggiunto dal binomio «Fiat-Sia». Di questa altezza per il dominio dell'aria quotidianamente si parla come di un frutto magnifico dell'industria nazionale, e le precedenze che volta a volta vengono registrate, non fanno che confermare il pubblico nella magnifica opinione. Nel binomio *Fiat-Sia* sono riposte grandi speranze del Paese e legittimamente riposte, e la cronaca registrante il nuovo fasto chiude degnamente la serie dei trionfi del 1917.

Sono ancora presenti alla memoria di tutti i due meravigliosi raids Torino-Napoli-Torino e Torino-Londra, e tutti ricordano come in quelle grandi occasioni l'apparecchio *Sia* rispondesse felicemente, al pari del motore *Fiat*, dimostrando entrambi qualità eccezionali di resistenza e regolarità impeccabile di funzionamento. Le grandi distanze erano virtualmente dominate dagli apparecchi *Sia Fiat*.

Ed ora è la volta delle grandi altezze. Il pilota tenente Brak Papa è riuscito a segnare una nuova importante data nella storia dell'aviazione e della conquista dell'aria. Equipaggiando un *Sia-Fiat* ha saputo raggiungere un'altezza mai prima toccata da un aeroplano recante un passeggero a bordo. L'apparecchio, a pieno carico, riuscì a toccare i 7025 metri in un'ora e tre primi. Vale a dire che in tale tempo meraviglioso, con un *Fiat-Sia* si potrebbe quasi sfiorare la vetta della più alta montagna del mondo, il Gaurisankar nell'Himalaya, misurante m. 7140.

A finalizzare dimostrazione dell'eccellente regolarità di funzionamento dell'apparecchio e del suo motore, stanno i tempi impiegati a raggiungere le quote intermedie e cioè:

metri 1000	in 2'30"
» 2000	in 5'
» 3000	in 9'
» 4000	in 15'
» 5000	in 24'
» 6000	in 37'30"
» 6500	in 45'

I Divertimenti

Avvenimento artistico

al SALONE CHERSI

"L'illusione" di Renato Simoni

Ieri piacque assai, ed oggi si replica questa film d'arte, drammatica romantica in quattro parti, di cui l'autore ha così riassunti i concetti informativi: «Dopo sì vasta e grave onda di secoli, ed i fluiti incessanti delle generazioni, e la polvere arida delle civiltà morte, e tanto crollo d'imperi, e tanta fatica e angoscia e lagrime degli uomini, dopo tanta realtà invincibile, immutabile, ricorrente col ritmo preciso, ancora regna nel Mondo e l'Illusione; l'Illusione più forte della scienza, più ingannevole dell'esperienza, più perseguitata della verità. Essa va incontro agli uomini, in quel loro primo giovanile errore, quando sono ancora nuovi alla vita, e freschi, e pieni d'immaginazione e vogliosi di speranza e più capaci di sentir la vertigine dell'infinito, dal quale sono pur allora usciti - in quella loro gaia innocenza il prende per mano: l'Illusione, li trae con sè, e poi li bendа: e le sue bende sono con sì magico lavoro tessute, che quanto più ancheran gli occhi che premano, tanto più pare il empiano di scintille, di vampe, di splendori fantastici. Passano gli anni, prima che le fredde mani della vita strappino dagli uomini le bende dell'Illusione. Allora essi s'accorgono che, per aver troppo sperato e sognato, hanno perduto tutto. E scorgono macchie di sangue e di lagrime sulle loro povere mani scarnite». Tale è la storia di Lucia. Ottima protagonista è Linda Pini, la direttore dell'esecuzione Guglielmo Zorzi.

"Madama Butterfly" all'"Ambrosio"

La film è accompagnata dal canto

La sorprendente creazione americana, con tanta vaghezza di scene esotiche e di curiosi costumi giapponesi, attrae più che mai la folla. Il fascino di questa film ha preso tutto il pubblico torinese, e tutti vogliono ammirarla e gustarne le numerose bellezze. Le repliche, che al *Cinema Ambrosio* proseguono, vedono molto pubblico ritornare per godere ancora una volta di poetiche sensazioni che da questo lavoro si sprigionano. L'accompagnamento musicale finissimo, a piena orchestra, è assai appropriato, e così pure il canto.

La più grandiosa film del mondo si chiama "INTOLERANCE"

La sua messa in scena durò due anni e costò parecchi milioni. Vi parteciparono più di centomila comparse. Richieste costruzioni colossali. In Inghilterra fece raddoppiare i record degli incassi, suscitando vari fanatismi. Per Torino venne acquistata, ad un prezzo fortissimo, dal *Cinema Ambrosio*.

Lo straordinario successo di: "Il caporale Simon"

al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Un pubblico foltissimo è stato richiamato ieri al *Vittoria* dall'annuncio del popolare dramma messo in film. E il successo non poteva essere più pieno, sia per merito del celebre lavoro, che dell'esecuzione e dell'interpretazione. Questi drammi popolari riescono sempre gradi alla grande massa di pubblico, quando sono, come nel caso attuale, degnamente presentati a rinnovare antichi successi sempre più d'interessamento e di commozione. Concorre nel *Caporal Simon*, a renderlo interessantissimo, l'interpretazione, segnatamente da parte del

Cav. SERAFINO RENZI

che ha fatto del protagonista una vera creazione. Ottima la L. Quaranta e gli altri. Da oggi si inizieno le repliche. Prossimamente, la più tragica delle films:

"La spirale della morte"

serie d'oro della *Casa Ambrosio*.

"Leda Gys" è una deliziosa "Mimì" nella "Bohème.. che si dà al "Royal"

Nelle repliche della *Bohème*, che continuano affollatissime, tra le generali approvazioni e con vivissimo godimento degli spettatori, la grande ammirazione va specialmente alla Leda Gys. La magnifica artista appare in una delle sue migliori interpretazioni. E i successi ogni giorno si rinnovano.

"Il birichino di Parigi"

al CINEMA SPLENDOR

Oggi ultime repliche di *Fedora*, di Vittorino Sardou, protagonista Francesca Bertini. Domani: «Il *Birichino di Parigi*», interprete principale Bianca Stagno Bellincioni.

Cinema Borsa

Oggi: «*L'Ombra*» capolavoro di Dario Niccodemi, speciale interpretazione di Vittoria Lenuzzi e Luciano Molinari. Prossimamente: *La Trilogia di Dorina*, con Pina Menichelli.

Scuola Infermiere volontarie della Croce Rossa

Presso il Comitato regionale della Croce Rossa sarà aperto nel prossimo gennaio il primo corso della Scuola. Le inscrizioni si ricevono fino al 31 corrente, dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 17 dei giorni feriali, negli uffici del Comitato (piazza Vittorio Emanuele, 30, ove le aspiranti potranno avere gli opportuni schiarimenti. Con altro avviso sarà specificato il giorno della prima conferenza e il locale in cui sarà tenuta.

Nota spiacevole.

Circolo degli Artisti. — Ai sensi dell'art. 24 dello statuto si avvisano i soci che l'assemblea straordinaria, in seconda convocazione, avrà luogo la sera di sabato, 22 corrente, ore 21, come già venne annunciato nella circolare speciale a mano posta da, dal 13 corrente.

"La Casa per i bambini profughi"

istituita dalla Cassa di Risparmio

In una parte dell'ampio fabbricato dell'Ospizio provinciale degli esposti, in Torino, alla Barriera d'Orbassano, messo a disposizione dalla Deputazione provinciale e dal Consiglio di amministrazione dell'Ospizio, per iniziativa e con i fondi forniti dalla Cassa di risparmio di Torino, verrà aperta fra pochi giorni una Casa-famiglia per i bambini dei profughi poveri. La direzione morale e amministrativa della Casa è affidata ad un Comitato eletto dalla Cassa di risparmio fra i suoi amministratori e gli amministratori dell'Ospizio, e con il personale dell'Ospizio stesso il cav. Danesino, direttore, e gli impiegati mettono la loro preziosa e intelligente opera a favore del nobilissimo istituto, senza retribuzione. Lo scopo della Casa è quello di ricoverare i bambini e le bambine dei profughi poveri, fino all'età di dodici anni, per dar modo al padre o alla madre, o a tutti due, di poter lavorare e guadagnare qui, come al loro paese, dignitosamente la vita, senza ricorrere alla pubblica carità. I bambini troveranno nella Casa, oltre l'assistenza materiale, anche la cura e l'assistenza morale, l'educazione e l'istruzione. Sarà pure istituita una sezione per quei bambini che hanno bisogno soltanto del ricovero diurno, e che i parenti possono e desiderano di ritirare alla sera. La Casa appena aperta sarà capace di ospitare 80 bambini interni e 25 esterni. Le domande per l'entrata nella Casa devono essere rivolte dai parenti, dagli istituti o dalle Autorità al Comitato direttivo, alla sua sede presso la Cassa di risparmio, via Alfieri, N. 8, il quale provvederà subito all'esame e deliberarà sull'accettazione. La Casa verrà aperta fra pochissimi giorni e ne sarà dato avviso al pubblico. Intanto è opportuno che le domande vengano fin da ora presentate.

La riunione del Comitato provinciale

Ieri, nel pomeriggio, in una sala della Prefettura ha avuto luogo l'insediamento del Comitato provinciale di soccorso ai profughi. Assistevano i rappresentanti dei vari Comitati ed Enti di assistenza civile. Il Municipio era rappresentato dall'assessore anziano comm. Delore Depanis e da parecchi consiglieri; la Deputazione provinciale dall'ing. Rossa, i deputati di Torino dall'on. Daneo; il Comitato industriale dall'avv. Olivetti; l'Associazione della Stampa dal prof. Mazzini; il Comitato di preparazione dai professori Cian e Fusari, ecc. La seduta fu presieduta dallo stesso prefetto, comm. Taddei, il quale, dopo un nobile saluto e ringraziamento agli intervenuti, riassunse l'opera svolta e da svolgersi dall'Ufficio provinciale profughi e di cui parleremo prossimamente.

Le comunicazioni del prefetto vennero accolte da unanime consenso. Parlarono, durante la riunione, facendo proposte o comunicazioni, il prof. Vidari, rettore dell'Università, il comm. Depanis, il prof. Romano, l'avv. Olivetti, il cav. Zanoni, e quindi la riunione si sciolse.

La sottoscrizione

Bron Giacomo, in riconoscenza delle notizie ricevute da suo figlio al fronte, L. 25 — Giusto Gianni Silvio, 50 — R. Istituto di Magistero per l'educazione fisica (1.o e 2.o corso) 56 — 5.a Ginnasiale A (Massimo d'Azeglio) e — Ufficiali della Direzione Commissariato militare di Torino e degli stabilimenti dipendenti, 831 — Fassio Maria, Freue e figli, 25 — Ernestina Fabro, 5 — Comitato regionale piemontese F. I. C. C., 500 — Contegi Hurier Mast, 50 — Famiglia Verzone, 10 — Il giornale «La Donna», 26,40 — Alice Verdina, 10 — Officine di Villar Perosa: Direzione, personale amministrativo e tecnico, capi reparto e maestranze (2.o versam.), 1334,25 — Per iniziativa del signor Mezzo Anselmo i sigg. Soci del Circolo famigliare «Trieste», offrono a favore dei profughi, 33 — Moretti Filippo, 5 — Accademia Filarmonica di Torino, 2360 — Funzionari dell'Intendenza di Finanza, 160 — Avv. Giuseppe Ricci (quota mensile), 5 — Ditta Givone Giovanni, 1318,60 — Mary e Alfredo, per l'anniversario della dipartita della cara mamma, 10 — N. N., 5 — Ing. Guidetti Serra Felice, 500 — Sottotenente Astuti Francesco, 20 — A. C., 15 — Cav. Serafino Ferandi, 10 — Bordiga Giuseppe, 5. — Totale sottoscrizione «Gazzetta del Popolo», L. 187,515,32 — Totale elenchi precedenti, L. 274,377,93 — Totale generale: lire 1.461.893,43.

Le coperte di lana ai combattenti

Necessitano in sommo grado, nella maggior quantità possibile massima urgenza, coperte di lana per i nostri soldati al fronte. L'opera del Governo, per grande sia e incessante, non basta alla grandezza del bisogno attuale. Si fa quindi appello alla cittadinanza perchè concorra generosamente e sollecitamente a proteggere dal freddo i difensori della patria. Torino risponderà senza dubbio alla chiamata col consueto suo nobile slancio. Ma è necessario far molto, far presto e far bene. A tal fine tutti coloro che hanno coperte da offrire — siano privati, siano gruppi di cittadini, scuole, Comitati, ecc. — le mandino all'*Ufficio doni e propaganda, Direzione territoriale di Torino, corso Vinzaglio, 8, Scuola di guerra* (dalle ore 9 alle 18). Quelli che sono nell'impossibilità di mandarle ne diano notizia per lettera o verbalmente all'Ufficio, che provvederà a ritirarle a domicilio degli offerenti. Tutto ciò che perverrà all'Ufficio doni *proseguirà direttamente per il fronte nel modo più rapido e più sicuro*, secondo gli ordini del grande Ufficio centrale dei doni e propaganda, posto all'immediata dipendenza del Comando Supremo.

Stato Civile di Torino

17 dicembre 1917.

NASCITE: 16, cioè maschi 5, femmine 11.

MATRIMONI: Carena Alessandro con Solero Anna — Teppati Lodi nati, Giovanni con Goletti Anna.

NB. Nella lista dei matrimoni celebrati il giorno erediei occorre rettificare: Medico dottor Carlo, maggiore medico, con Severino Emma ved. Mariani.

MORTI: Faudino Maria fu Cassina, d'anni 68, di Torino, casalinga, via Cassie, 126.

Fasoli Giulia ved. Lacava, d'anni 75, di Chieti, casalinga, via dei Mille, 45.

Trecchi Santo fu Lorenzo, d'anni 81, di Montichiari, soldato 2.o bersaglieri.

Prosperi Biondo fu Giulio, d'anni 98, di Colchiano, soldato 80.o corp. presidiaria.

Re Giuseppe fu Francesco, d'anni 53, di Milano, operaio, via Albugnano, 17.

Torriano Pietro di Angelo, d'anni 14, di Sala, soldato 3.o regg. art. montagna.

Fissore Giovanna n. Demiliano, d'anni 45, di Torino, cucitrice, via Bardissone, 8.

Socardi Alberto fu Giuseppe, d'anni 57, di Torino, negoziante, via Vanchiglia, 15.

Ciabatti Dessolina fu Giuseppe, d'anni 23, di Firenze, agiata, via Sacchi, 50.

Cotta Morandino detto Giovanni, d'anni 52, di Vigevano, capitano medico, via Sacchi, 18.

Zwetsel Giovanna o Chiappero, d'anni 49, di Torino, agiata, via Bologna, 73.

Alasonatti Pietro fu Pietro, d'anni 57, di Torino, viaggiatore, corso Novelli, 14.

Delmastro Angela ved. Marrone, d'anni 74, di Torino, casalinga, via S. Donato, 12.

Genta Virginio fu Lorenzo, d'anni 27, di Torino, segretario, via Genova, 27.

Chieto Vittorio fu Efisio, d'anni 15, di Bosa, commesso.

Cena Maddalena ved. Vaira, d'anni 73, di Torino senza, via S. Agostino, 2.

Cuneio Francesca ved. Fassetta, d'anni 63, di Torino, casalinga, via S. Giobbe, 4.

Oliva Alfredo fu Lorenzo, d'anni 54, di Mongardino, cuoco, via S. Secondo, 11.

Ravellino Vincenzo fu Antonio, d'anni 52, di Pinerolo, operaio, via Barbaroux, 29.

Delleracca Antonio fu Giovanni, d'anni 77, di Sanfrè, falegname.

Costa Adelaide fu Giuseppe, d'anni 79, di Vorbara, casalinga.

Corsino Teresa ved. Bianco, d'anni 74, di Mongardino, cuoca, via S. Secondo, 11.

Zanni Teresa fu Dario, d'anni 38, di Bologna, casalinga, via Donati, 18.

Dompè Lucia di Matteo, d'anni 19, di Cuneo, sedaro.

Berchiatti Cristina ved. Ferrero, d'anni 78, di Torino, casalinga.

Perini Emilio di Aurelio, d'anni 23, di Montelupo, soldato zappatore.

Calderi Rosina ved. Tagliarino, d'anni 73, di Cabiate, casalinga, via Belvedere, 9.

Balbarasco Anna n. Tirasso, d'anni 53, di Villastellone, casalinga, corso Brunenga, 8.

Più 7 minori di anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc. 23. Non residenti in questo Comune 3.

I Telefoni della «Stampa» portano i numeri 25-40 Direzione - 11-36, 11-15 Redazione 61-01 Abbonamento ai Comuni (Interurbani).

NOTIZIE SPORTIVE

Il "record" mondiale d'altezza con passeggero battuto dal tenente Brach-Papa

Una nuova e grande prova è stata nel pomeriggio di venerdì stabilita dall'Aviazione militare italiana. Il tenente aviatore Francesco Brach-Papa, portando come passeggiero l'aviatore aiutante di battaglia Romolo Bonaccini, con un prodigioso e meraviglioso volo ha stabilito il *record* mondiale di altezza raggiungendo m. 7025. Partito da un campo dei dintorni della nostra città alle ore 15.46, il Brach-Papa con una meravigliosa linea ascensionale raggiungeva i m. 7025 iniziando quindi la discesa e atterrando alle 17.15, dopo un volo durato un'ora e 30 minuti. Il nuovo *record*, che ancora una volta dimostra il grande progresso fatto dalla nostra aeronautica ha avuto a cronometristi ufficiali dell'Aero Club d'Italia il cav. uff. Gustavo Verona e Pino tenente Sonnino. Il precedente *record* mondiale con passeggero apparteneva anche al Brach-Papa con m. 6500. I 7025 vennero raggiunti dopo un'ora e 3' di volo.

Abbonamenti ordinari alla "STAMPA"

per l'anno 1918 in seguito alla disposizione Luogotenenziale del 2 corr. che fa obbligo di aumentare il prezzo degli abbonamenti a vista l'abbonamento inferiore ai 3 mesi.

LA STAMPA

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 28,50	14,50	7,50
Estero	Fr. 47,50	24,—	12,50

"La Stampa" e "L'Illustrazione della guerra"

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 33,50	17,—	9,—
Estero	Fr. 52,50	26,50	15,—

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Con una notevole riduzione sui prezzi (circa un terzo) i dimoranti all'estero possono abbonarsi alla STAMPA pel tramite degli uffici postali di loro residenza.

CAMBI D'INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare 20 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare sollecitamente l'associazione unendo la fascetta (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

I nuovi abbonati indichino la decorrenza dell'associazione e l'edizione desiderata.

Tutti, vecchi e nuovi abbonati ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevoli d'ogni genere si possono evitare col non attendere gli ultimi giorni a prendere l'abbonamento.

Sperduti che si cercano

Fanno ricerca dei loro cari le seguenti persone:

Il soldato Nadalini Giacomo, compagnia mitr., 302 F., Polcenigo (Torino).

Tonizzo Teodoro, operaio militare, corso Carlo Alberto, N. 6, Gaminara, cerca la moglie Tonizzo Regina, d'anni 30, con la figlia Libia, di anni 5, nonchè la mamma, d'anni 75. Il cognato Tonizzo Dusolina di Dolzotto Leonardo, d'anni 28, con la figlia Linda, d'anni 4, il fratello Tonizzo Emilio, d'anni 49, il fratello Tonizzo Santo, d'anni 38, e il fratello Tonizzo Umberto, d'anni 34, bersaglieri.

Il caporale-maggiore Catarruzza Giuseppe di Amedeo, del 5.o regg. fanteria, 7.a compagnia (Gruppetti), dal 25 ottobre u. s. è privo di notizie della sua famiglia, residente a Sedrano, mandamento di Pordenone, provincia di Udine.

Le sorelle Carolina, Leonilda ed Amelia Martinelli, di Nimis, ricoverate nell'ex-Ospedale di San Luigi, Torino, cercano la propria famiglia.

Scognì Germana, di Casanova, ricoverata pure nel suddetto ospedale cerca il marito Suvarol, Angelo, soldato di fanteria.

Il caporale Porzi Luigi ricerca la moglie Maria e tre bambini, i genitori e due sorelle, residenti a Godia (Udine). — Il soldato Miraio Luigi ricerca la moglie Mario con due bimbi, i genitori e il fratello Giovanni, la sorella cognigliata Martina Ada con i due bambini, residenti tutti in Tauriano di Spilimbergo (Udine). — Il soldato Salvemoni Pietro ricerca la madre Saltamonti Anna e la zia Comerelo Teresa Masin, residenti in Buia Sopramonte (Udine), nonchè la sorella e cognato Assaloni Giulio e Caterina con i loro tre figli, residenti in Colleriano (Udine). Per tutti e tre l'indirizzo è: Fanteria, Tripoli. — Il soldato Giovanni Boria, del genio telefonisti, distaccamento di cerca il padre Antonio Boria e famiglia, del Comune di Verzegnis (Udine).

D'Olif Bortolo, caporale 3.o regg. alpini, si deposito Milano, cerca lo zio Del Favero Giovanni fu Arcangelo, di San Vito Cadore. — Passeri Angiolo, piazza Ghiberti, N. 8, Firenze, cerca notizie del figlio Renato, soldato aeronauta, già degente nell'Ospedale Reneti a Udine, perchè mut'lato della mano sinistra. Rimase che nel giorno dello scombro fu fatto montare in camion con altri quattro compagni.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stazione Lirica) — Ore 20,15: «Madame Butterfly», opera in 3 atti di G. Puccini.

GARIBALDO (C.so Duca di Genova) — Ore 20,15: «Prima cosa», commedia in 3 atti di A. Mara.

ALFIERI (C.so De Sanctis) — Ore 20,15: «Il Gatto del miracolo», commedia in 3 atti di De Flers e Caillavet.

ROSSINI (C.so Vitt. Emanuele) — Ore 20,15: «Le Maschere d'Orfeo», commedia.

SCRIBE — Riposo.

DIANDUJA: Riposo.

TEATRO IRIS (Comp. Operette Luigi Galli - C. 70.

MERIDIANA — Ore 15: Attrazioni e Operetta.

CINEMA ALPI — «L'avvenire lo attende».

Cambi del 17 Dicembre 1917

Parigi. — Danaro: chèque 144 - Lett.: chèque 144,75.
Londra. — Dan.: chèque 20,35 - Lett.: cheque 20,65
New York. — Dan.: chèque 5,32 - Lett.: cheque 5,36

OSTETRICA Regina Pensione. Massima segretezza. 10054
Cure mediche — Via Po, 9 (vicino Piazza Castello)

OSTETRICA CURE SERIE. Pensione L. 10 in più
CAVALLERA, Corso Orbassano angolo Venaria. c 13782

LEVATRICE FERRETTI, già assistente R. Mellone, massima particolarità, cure segrete, via S. Secondo, 7 c 19203

LEVATRICE Corsino Pensione - Frenzilatti - specialità, - Palazzina, giardino, Via Figlie Militari, 17, e Supergа, 54. c 19443

LEVATRICE M. RAVINA Cure segrete prezzi moderatissimi, via Roma, N. 2, p. 1.o. c 17715

LEVATRICE A. MARELLA PENSIONE - Cure segrete - ... via Nizza 21, piano 2. c 19681

Ieri sera, improvvisamente, rendeva a Dio l'anima eletta

La sepoltura avrà luogo martedì, alle ore 14.30, partendo da via Vanchiglia, N. 18.

VENDITA DI N. 100.000 OBBLIGAZIONI IPOTECARIE DI 3ª SERIE

DELLA

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA GIO. ANSALDO & C.

Capitale Sociale L. 100.000.000 interamente versato

Valore nominale: L. 500 — Tasso: 5 1/2 %
Prezzo di vendita: L. 485 — Reddito effettivo: 5,97 %
tenuto conto del premio di rimborso di L. 15 (L. 500 — 485)

Interessi pagabili al 1° Settembre e 1° Marzo di ogni anno. Rimborso al valore nominale di L. 500 entro 20 anni mediante estrazioni semestrali eguali a partire dal 1° Marzo 1919.

Garanzia ipotecaria sugli immobili della Società

Esenzione da ogni tassa ed imposta di qualsiasi specie tanto presente quanto futura.

Pagamento integrale all'atto della prenotazione, oppure parte all'atto della prenotazione (minimo L. 50 per Obbligazione) ed il saldo alla consegna dei titoli.

Le prenotazioni si ricevono presso tutte le FILIALI della

Banca Italiana di Sconto

e presso le Banche, i Banchieri ed Agenti di Cambio dalla stessa incaricati:

TORINO: A. Grosso e figlio, Ambrosio e C., Banca Pop. Coop. Anon. di Novara, Banca Angelo Cravarito, Francesco Crodara Visconti, Biliotti Eugenio, Carrali e C., Carelli d'Olivola conte Paolo, Credito Coop. Piemontese, F.lli Cerlana, Donati e Arioni, Federico Ferraris, Fubini Giacomo fu Israel, Garrone Edoardo, J. De Ferrex e C., Gilli Mario, Guino Luigi, Kuster e C., Levi David, Mazzetti Giovanni, Pellegrini e Maria, Paolo Rossotto e Fratello, Ramella Carlo, Roggeri Giovanni, Soave Emilio, Tachia Levi e Figli, Teofilo Lardone, Federico Vellani, Vita Ovazza e C., Banca A. Mazzucchetti, Giuseppe Colombo, A. Bauer, Fratelli Desiex, Scaramussa Mario, Giuseppe De, Giuseppe Ghiotti, Pietro Galvano, Donato Treves, Cesare Bonomini, Vaudano e Sopetti, Paolo Tosco, L. Segre junior.

Nel Piemonte presso le seguenti Ditte:

ACQUI: De Benedetti Salvatore, Banca Giuseppe Mussa, Mario Francesco — ALBA: Cassa di Risparmio, Banca Albese e Braidese Ez. De Benedetti e C. — ALESSANDRIA: Banca Cooperativa Commerciale, Banco Cambio Chiaria Ermhnio, Banca E. Torre e C., Cassa di Risparmio di Alessandria, Banca Ponzano e C., Banca F.lli Oddone — ALTAVILLA MONFERRATO: Banca del Piccolo Credito Novarese — ANDEZENO: Cassa Rurale di Prestiti — ANDORNO: Banca Popolare Anon. Cooperativa di Novara — AOSTA: Banco Valdostano B. Bollino, Laurent Nean — ARONA: Banca Popolare Anonima Cooperativa di Novara, Piccolo Credito Novarese — ASTI: Banca Agricola Fantino e C., Banco Commerciale Giovanni Gastaldi e C., Cassa di Risparmio, Eredi Levi Leone, Lodovico Pavese — BAVENO: Banca Popolare Anonima Cooperativa di Novara — BELLINZAGO: Banca del Piccolo Credito Novarese — BENEVAGIENNA: Cassa Rurale, Havero Carlo — BIELLA: Banco A. Cucco, Cassa di Risparmio — BISTAGNO: Banca Popolare — BORGOMANERO: Banca del Piccolo Credito Novarese, Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara — BORGOSESIA: Banca del Piccolo Credito Novarese, Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara — BORGOLAVEZZARO: Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara — BORGO VERCELLI: Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara — BOVES: Cassa Rurale — BRA: Banca Albese e Braidese Ez. De Benedetti e C. — BUBBIO: Banca Popolare di Subbio — BUSCA: Cassa Rurale, Marchisio Domenica — CADELLA LIGURE: Banca Giuseppe Repetti — CAMAGNA MONFERRATO: Banca del Piccolo Credito Novarese — CANNOBIO: Banca del Piccolo Credito Novarese, Banca Popolare di Luino — CANELLI: Banco di Roma — CARMAGNOLA: Credito Agrario A. Colombo e Diena, Carlo Taschero — CARPIGNANO SESIA: Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara — CASALE MONFERRATO: Banca Agricola Industriale di Casale Monferrato, Banca Fiz Angelo, Banca del Monferrato, Banca Pop. Coop. Anon. di Novara, Piccolo Credito Novarese — CASTELLAZZO BORMIDA: Banca Pop. Coop. Agric. Comm., Cassa di Risp. di Alessandria — CASTELNUOVO BELBO: Piccolo Credito — CASTELNUOVO SCRIVIA: Banco di S. Marziano di Voghera — CEVA: Banca di Credito P. Azzoaglio, Giovanni Tastanera — CHERASCO: Banca De Benedetti Padre e Figlio, Segre Leone — CHIERI: Cassa Rurale di Prestiti SS. Giuliano e Basilissa — CHIVASSO:

ULTIME NOTIZIE

I primi particolari
della conquista di Gerusalemme

Londra, 17, notte.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* dal fronte di Palestina ha inviato, per mezzo di un aeroplano, alla prima stazione telegrafica che troveranno, che descrive le condizioni della città di Gerusalemme all'entrata delle truppe vittoriose. Egli scrive: «Mai è avvenuto che la popolazione di una città conquistata abbia ricevuto con gioia più profonda e più vera l'invasore, con cui non ha alcun legame di razza. La commozione che non vi è alcuno in Gerusalemme che non si sia rallegrato del nuovo grande successo delle armi britanniche e un omaggio reso alle qualità della nostra razza ed alla reputazione di cui godono i nostri soldati. Gli ebrei, gli arabi, i greci, i copti si uniscono per salutare entusiasticamente il nostro arrivo. Quando il generale britannico entrò in Gerusalemme per pochissimo tempo della rosa, il suo passaggio attraverso alla città diede luogo ad uno spettacolo commovente. Tutti erano circondati da una folla enorme, che rideva, gridava, applaudiva e lanciava fiori ai nostri ufficiali. Era in tutti generale e franco il duplice sentimento del sollievo e della fiducia, poichè la popolazione sapeva che, malgrado qualunque specie di provocazione, neppure uno *shrapnel*, neppure una cartuccia erano stati lanciati sulla città. Alcuni abitanti, coi quali potei parlare, mi dichiararono che essi comprendevano che noi avremmo potuto prendere la città già da qualche tempo, ma non eseguimmo un avanzata diretta per evitare una lotta, che sarebbe stata portata presso i luoghi santi. Il mondo intero fu vivamente commosso per questo notevole atto di riguardo. Soltanto le miserabili rimostranze dei turchi furono causa della lotta fuori della città, ma la città stessa non è stata toccata. Essa è intatta.

«L'offensiva, coronata da così glorioso successo, è cominciata nella notte dal 7 all'8 dicembre. Alcuni giorni prima alcuni turchi erano stati respinti con gravi perdite per il nemico. I turchi occupavano una linea potentemente fortificata dall'ovest, al sud ed al nord-est di Gerusalemme; con un lavoro considerevole avevano scavato trincee, protette da alcuni punti da reticolati di fili di ferro dentato sulle pendici delle ultime colline che proteggono la città Santa. Essi erano abbondantemente provvisti di mitragliatrici e la loro artiglieria dominava le creste circine, contro le quali i nostri uomini dovevano avanzare. Parecchi cannoni turchi erano piazzati proprio a ridosso delle mura esterne di Gerusalemme, dimodochè si sarebbe stato impossibile rispondere al loro fuoco senza mettere la città in pericolo. Sfortunatamente il tempo si volse di nuovo in nostro sfavore: torrenti di pioggia inondavano i nostri uomini fino alla pelle e resero le vie impraticabili, mentre un vento gelido gelava fino alle midolla i soldati bagnati. Il problema dei trasporti e del rifornimenti fu così difficile da imbarazzare al massimo grado gli ufficiali, perchè i cammelli erano incapaci di camminare sopra sentieri sdrucciolevoli e le colline ripidissime erano accessibili appena alle capre. Malgrado ciò, gli uomini riuscirono il loro nutrimento e i cannoni le loro munizioni. Alle 7 del mattino tutte le opere nemiche all'ovest di Gerusalemme erano cadute in nostro potere; però il nemico continuava a sostenersi sull'ultima delle vette delle colline che dominano Gerusalemme, e aveva piazzato numerose mitragliatrici sulle case degli ebrei tedeschi, situate all'estremità, verso Borgo di Gerusalemme. Queste posizioni furono espugnate dalle truppe londinesi, e i turchi vennero cacciati colla baionetta alle reni. Le perdite turche sono state straordinariamente gravi durante tutte le operazioni intorno a Gerusalemme. I turchi diedero prova di un coraggio disperato e di una tenacità maggiore che in tutte le azioni antecedenti. Essi difesero le loro posizioni fino all'estremo, giungendo fino ad adoperare l'arma bianca col nostri uomini, con sanguinose esito per loro. Durante la notte i turchi si ritirarono a nord-est della città, e la mattina del 9 corrente, alle 8, il sindaco e il capo della polizia si presentarono con bandiera bianca ad offrire la resa della città».

«Quando il generale comandante le truppe inglesi giunse per accettare la resa, vi fu una prima dimostrazione di entusiasmo e di gioia da parte della popolazione, che era veramente lieta di essere stata liberata dal giogo dell'oppressore. Il modo meraviglioso con cui tutti i nostri movimenti sono stati coordinati costituisce di per se un mirabile elogio per il lavoro dello Stato Maggiore, il quale preparò minuziosamente tutti i particolari dei movimenti. Questi si svolsero con una tale esattezza, che i turchi non ebbero l'occasione di mediocre le loro disposizioni per far fronte all'improvvisa minaccia e concentrarsi su punti diversi. Se alcuni reparti di truppe nemiche sfuggirono, ciò devesi unicamente dalle condizioni atmosferiche. È noto ciò che avvenne a Gerusalemme al principio della guerra e la maniera con cui i turchi cercarono di far passare come un trionfo turco il loro fallo sentativo contro il Canale di Suez. Ciò che non si sa è che i turchi persero in questo periodo oltre 45 mila animali da soma, morti per mancanza di cure, di nutrimento e per fame. La popolazione era seriamente affamata, che gli abitanti intavano fra loro per impadronirsi dei cadaveri degli animali che morivano entro o attorno alle città. In seguito cominciò un'era di sospetti, di persecuzioni. Ogni persona sospetta di simpatia per gli Alleati veniva imprigionata e esiliata, e vi furono numerose esecuzioni. Fra le vittime vi fu Mufti Gaza, sospetto di tendenze anglofile. Egli sarà di fuggire e di rifugiarsi a Siani per il deserto, ma fu catturato e imprigionato, insieme a suo figlio, diciannovenne, a Damasco. Si sarebbe stato impossibile rispondere al loro fuoco senza mettere la città in pericolo. Sfortunatamente il tempo si volse di nuovo in nostro sfavore: torrenti di pioggia inondavano i nostri uomini fino alla pelle e resero le vie impraticabili, mentre un vento gelido gelava fino alle midolla i soldati bagnati. Il problema dei trasporti e del rifornimenti fu così difficile da imbarazzare al massimo grado gli ufficiali, perchè i cammelli erano incapaci di camminare sopra sentieri sdrucciolevoli e le colline ripidissime erano accessibili appena alle capre. Malgrado ciò, gli uomini riuscirono il loro nutrimento e i cannoni le loro munizioni. Alle 7 del mattino tutte le opere nemiche all'ovest di Gerusalemme erano cadute in nostro potere; però il nemico continuava a sostenersi sull'ultima delle vette delle colline che dominano Gerusalemme, e aveva piazzato numerose mitragliatrici sulle case degli ebrei tedeschi, situate all'estremità, verso Borgo di Gerusalemme. Queste posizioni furono espugnate dalle truppe londinesi, e i turchi vennero cacciati colla baionetta alle reni. Le perdite turche sono state straordinariamente gravi durante tutte le operazioni intorno a Gerusalemme. I turchi diedero prova di un coraggio disperato e di una tenacità maggiore che in tutte le azioni antecedenti. Essi difesero le loro posizioni fino all'estremo, giungendo fino ad adoperare l'arma bianca col nostri uomini, con sanguinose esito per loro. Durante la notte i turchi si ritirarono a nord-est della città, e la mattina del 9 corrente, alle 8, il sindaco e il capo della polizia si presentarono con bandiera bianca ad offrire la resa della città».

«Quando il generale comandante le truppe inglesi giunse per accettare la resa, vi fu una prima dimostrazione di entusiasmo e di gioia da parte della popolazione, che era veramente lieta di essere stata liberata dal giogo dell'oppressore. Il modo meraviglioso con cui tutti i nostri movimenti sono stati coordinati costituisce di per se un mirabile elogio per il lavoro dello Stato Maggiore, il quale preparò minuziosamente tutti i particolari dei movimenti. Questi si svolsero con una tale esattezza, che i turchi non ebbero l'occasione di mediocre le loro disposizioni per far fronte all'improvvisa minaccia e concentrarsi su punti diversi. Se alcuni reparti di truppe nemiche sfuggirono, ciò devesi unicamente dalle condizioni atmosferiche. È noto ciò che avvenne a Gerusalemme al principio della guerra e la maniera con cui i turchi cercarono di far passare come un trionfo turco il loro fallo sentativo contro il Canale di Suez. Ciò che non si sa è che i turchi persero in questo periodo oltre 45 mila animali da soma, morti per mancanza di cure, di nutrimento e per fame. La popolazione era seriamente affamata, che gli abitanti intavano fra loro per impadronirsi dei cadaveri degli animali che morivano entro o attorno alle città. In seguito cominciò un'era di sospetti, di persecuzioni. Ogni persona sospetta di simpatia per gli Alleati veniva imprigionata e esiliata, e vi furono numerose esecuzioni. Fra le vittime vi fu Mufti Gaza, sospetto di tendenze anglofile. Egli sarà di fuggire e di rifugiarsi a Siani per il deserto, ma fu catturato e imprigionato, insieme a suo figlio, diciannovenne, a Damasco. Si sarebbe stato impossibile rispondere al loro fuoco senza mettere la città in pericolo. Sfortunatamente il tempo si volse di nuovo in nostro sfavore: torrenti di pioggia inondavano i nostri uomini fino alla pelle e resero le vie impraticabili, mentre un vento gelido gelava fino alle midolla i soldati bagnati. Il problema dei trasporti e del rifornimenti fu così difficile da imbarazzare al massimo grado gli ufficiali, perchè i cammelli erano incapaci di camminare sopra sentieri sdrucciolevoli e le colline ripidissime erano accessibili appena alle capre. Malgrado ciò, gli uomini riuscirono il loro nutrimento e i cannoni le loro munizioni. Alle 7 del mattino tutte le opere nemiche all'ovest di Gerusalemme erano cadute in nostro potere; però il nemico continuava a sostenersi sull'ultima delle vette delle colline che dominano Gerusalemme, e aveva piazzato numerose mitragliatrici sulle case degli ebrei tedeschi, situate all'estremità, verso Borgo di Gerusalemme. Queste posizioni furono espugnate dalle truppe londinesi, e i turchi vennero cacciati colla baionetta alle reni. Le perdite turche sono state straordinariamente gravi durante tutte le operazioni intorno a Gerusalemme. I turchi diedero prova di un coraggio disperato e di una tenacità maggiore che in tutte le azioni antecedenti. Essi difesero le loro posizioni fino all'estremo, giungendo fino ad adoperare l'arma bianca col nostri uomini, con sanguinose esito per loro. Durante la notte i turchi si ritirarono a nord-est della città, e la mattina del 9 corrente, alle 8, il sindaco e il capo della polizia si presentarono con bandiera bianca ad offrire la resa della città».

«L'offensiva, coronata da così glorioso successo, è cominciata nella notte dal 7 all'8 dicembre. Alcuni giorni prima alcuni turchi erano stati respinti con gravi perdite per il nemico. I turchi occupavano una linea potentemente fortificata dall'ovest, al sud ed al nord-est di Gerusalemme; con un lavoro considerevole avevano scavato trincee, protette da alcuni punti da reticolati di fili di ferro dentato sulle pendici delle ultime colline che proteggono la città Santa. Essi erano abbondantemente provvisti di mitragliatrici e la loro artiglieria dominava le creste circine, contro le quali i nostri uomini dovevano avanzare. Parecchi cannoni turchi erano piazzati proprio a ridosso delle mura esterne di Gerusalemme, dimodochè si sarebbe stato impossibile rispondere al loro fuoco senza mettere la città in pericolo. Sfortunatamente il tempo si volse di nuovo in nostro sfavore: torrenti di pioggia inondavano i nostri uomini fino alla pelle e resero le vie impraticabili, mentre un vento gelido gelava fino alle midolla i soldati bagnati. Il problema dei trasporti e del rifornimenti fu così difficile da imbarazzare al massimo grado gli ufficiali, perchè i cammelli erano incapaci di camminare sopra sentieri sdrucciolevoli e le colline ripidissime erano accessibili appena alle capre. Malgrado ciò, gli uomini riuscirono il loro nutrimento e i cannoni le loro munizioni. Alle 7 del mattino tutte le opere nemiche all'ovest di Gerusalemme erano cadute in nostro potere; però il nemico continuava a sostenersi sull'ultima delle vette delle colline che dominano Gerusalemme, e aveva piazzato numerose mitragliatrici sulle case degli ebrei tedeschi, situate all'estremità, verso Borgo di Gerusalemme. Queste posizioni furono espugnate dalle truppe londinesi, e i turchi vennero cacciati colla baionetta alle reni. Le perdite turche sono state straordinariamente gravi durante tutte le operazioni intorno a Gerusalemme. I turchi diedero prova di un coraggio disperato e di una tenacità maggiore che in tutte le azioni antecedenti. Essi difesero le loro posizioni fino all'estremo, giungendo fino ad adoperare l'arma bianca col nostri uomini, con sanguinose esito per loro. Durante la notte i turchi si ritirarono a nord-est della città, e la mattina del 9 corrente, alle 8, il sindaco e il capo della polizia si presentarono con bandiera bianca ad offrire la resa della città».

«Quando il generale comandante le truppe inglesi giunse per accettare la resa, vi fu una prima dimostrazione di entusiasmo e di gioia da parte della popolazione, che era veramente lieta di essere stata liberata dal giogo dell'oppressore. Il modo meraviglioso con cui tutti i nostri movimenti sono stati coordinati costituisce di per se un mirabile elogio per il lavoro dello Stato Maggiore, il quale preparò minuziosamente tutti i particolari dei movimenti. Questi si svolsero con una tale esattezza, che i turchi non ebbero l'occasione di mediocre le loro disposizioni per far fronte all'improvvisa minaccia e concentrarsi su punti diversi. Se alcuni reparti di truppe nemiche sfuggirono, ciò devesi unicamente dalle condizioni atmosferiche. È noto ciò che avvenne a Gerusalemme al principio della guerra e la maniera con cui i turchi cercarono di far passare come un trionfo turco il loro fallo sentativo contro il Canale di Suez. Ciò che non si sa è che i turchi persero in questo periodo oltre 45 mila animali da soma, morti per mancanza di cure, di nutrimento e per fame. La popolazione era seriamente affamata, che gli abitanti intavano fra loro per impadronirsi dei cadaveri degli animali che morivano entro o attorno alle città. In seguito cominciò un'era di sospetti, di persecuzioni. Ogni persona sospetta di simpatia per gli Alleati veniva imprigionata e esiliata, e vi furono numerose esecuzioni. Fra le vittime vi fu Mufti Gaza, sospetto di tendenze anglofile. Egli sarà di fuggire e di rifugiarsi a Siani per il deserto, ma fu catturato e imprigionato, insieme a suo figlio, diciannovenne, a Damasco. Si sarebbe stato impossibile rispondere al loro fuoco senza mettere la città in pericolo. Sfortunatamente il tempo si volse di nuovo in nostro sfavore: torrenti di pioggia inondavano i nostri uomini fino alla pelle e resero le vie impraticabili, mentre un vento gelido gelava fino alle midolla i soldati bagnati. Il problema dei trasporti e del rifornimenti fu così difficile da imbarazzare al massimo grado gli ufficiali, perchè i cammelli erano incapaci di camminare sopra sentieri sdrucciolevoli e le colline ripidissime erano accessibili appena alle capre. Malgrado ciò, gli uomini riuscirono il loro nutrimento e i cannoni le loro munizioni. Alle 7 del mattino tutte le opere nemiche all'ovest di Gerusalemme erano cadute in nostro potere; però il nemico continuava a sostenersi sull'ultima delle vette delle colline che dominano Gerusalemme, e aveva piazzato numerose mitragliatrici sulle case degli ebrei tedeschi, situate all'estremità, verso Borgo di Gerusalemme. Queste posizioni furono espugnate dalle truppe londinesi, e i turchi vennero cacciati colla baionetta alle reni. Le perdite turche sono state straordinariamente gravi durante tutte le operazioni intorno a Gerusalemme. I turchi diedero prova di un coraggio disperato e di una tenacità maggiore che in tutte le azioni antecedenti. Essi difesero le loro posizioni fino all'estremo, giungendo fino ad adoperare l'arma bianca col nostri uomini, con sanguinose esito per loro. Durante la notte i turchi si ritirarono a nord-est della città, e la mattina del 9 corrente, alle 8, il sindaco e il capo della polizia si presentarono con bandiera bianca ad offrire la resa della città».

«Quando il generale comandante le truppe inglesi giunse per accettare la resa, vi fu una prima dimostrazione di entusiasmo e di gioia da parte della popolazione, che era veramente lieta di essere stata liberata dal giogo dell'oppressore. Il modo meraviglioso con cui tutti i nostri movimenti sono stati coordinati costituisce di per se un mirabile elogio per il lavoro dello Stato Maggiore, il quale preparò minuziosamente tutti i particolari dei movimenti. Questi si svolsero con una tale esattezza, che i turchi non ebbero l'occasione di mediocre le loro disposizioni per far fronte all'improvvisa minaccia e concentrarsi su punti diversi. Se alcuni reparti di truppe nemiche sfuggirono, ciò devesi unicamente dalle condizioni atmosferiche. È noto ciò che avvenne a Gerusalemme al principio della guerra e la maniera con cui i turchi cercarono di far passare come un trionfo turco il loro fallo sentativo contro il Canale di Suez. Ciò che non si sa è che i turchi persero in questo periodo oltre 45 mila animali da soma, morti per mancanza di cure, di nutrimento e per fame. La popolazione era seriamente affamata, che gli abitanti intavano fra loro per impadronirsi dei cadaveri degli animali che morivano entro o attorno alle città. In seguito cominciò un'era di sospetti, di persecuzioni. Ogni persona sospetta di simpatia per gli Alleati veniva imprigionata e esiliata, e vi furono numerose esecuzioni. Fra le vittime vi fu Mufti Gaza, sospetto di tendenze anglofile. Egli sarà di fuggire e di rifugiarsi a Siani per il deserto, ma fu catturato e imprigionato, insieme a suo figlio, diciannovenne, a Damasco. Si sarebbe stato impossibile rispondere al loro fuoco senza mettere la città in pericolo. Sfortunatamente il tempo si volse di nuovo in nostro sfavore: torrenti di pioggia inondavano i nostri uomini fino alla pelle e resero le vie impraticabili, mentre un vento gelido gelava fino alle midolla i soldati bagnati. Il problema dei trasporti e del rifornimenti fu così difficile da imbarazzare al massimo grado gli ufficiali, perchè i cammelli erano incapaci di camminare sopra sentieri sdrucciolevoli e le colline ripidissime erano accessibili appena alle capre. Malgrado ciò, gli uomini riuscirono il loro nutrimento e i cannoni le loro munizioni. Alle 7 del mattino tutte le opere nemiche all'ovest di Gerusalemme erano cadute in nostro potere; però il nemico continuava a sostenersi sull'ultima delle vette delle colline che dominano Gerusalemme, e aveva piazzato numerose mitragliatrici sulle case degli ebrei tedeschi, situate all'estremità, verso Borgo di Gerusalemme. Queste posizioni furono espugnate dalle truppe londinesi, e i turchi vennero cacciati colla baionetta alle reni. Le perdite turche sono state straordinariamente gravi durante tutte le operazioni intorno a Gerusalemme. I turchi diedero prova di un coraggio disperato e di una tenacità maggiore che in tutte le azioni antecedenti. Essi difesero le loro posizioni fino all'estremo, giungendo fino ad adoperare l'arma bianca col nostri uomini, con sanguinose esito per loro. Durante la notte i turchi si ritirarono a nord-est della città, e la mattina del 9 corrente, alle 8, il sindaco e il capo della polizia si presentarono con bandiera bianca ad offrire la resa della città».

«L'offensiva, coronata da così glorioso successo, è cominciata nella notte dal 7 all'8 dicembre. Alcuni giorni prima alcuni turchi erano stati respinti con gravi perdite per il nemico. I turchi occupavano una linea potentemente fortificata dall'ovest, al sud ed al nord-est di Gerusalemme; con un lavoro considerevole avevano scavato trincee, protette da alcuni punti da reticolati di fili di ferro dentato sulle pendici delle ultime colline che proteggono la città Santa. Essi erano abbondantemente provvisti di mitragliatrici e la loro artiglieria dominava le creste circine, contro le quali i nostri uomini dovevano avanzare. Parecchi cannoni turchi erano piazzati proprio a ridosso delle mura esterne di Gerusalemme, dimodochè